Anno 60 — TORINO, Sabato 21 Agosto 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 199

ABBONAMENTI

Coi numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 4 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La lira e il pane

Un'ora di colloquio tra Mussolini e Volpi — Il conto riassuntivo del Tesoro al 31 luglio — L'esame della situazione economica — La vigilanza delle Commissioni sanitarie sui forni per la confezione del pane.

Roma, 20, notte.

Col ritorno a Roma dell'on. Mussolini è stata ripresa in pieno l'attività ministeriale. I più importanti colloqui odierni del capo del Governo hanno avuto per argomento la situazione economica e finanziaria e particolarmente la politica monetaria. A questo riguardo il primo ministro ha intrattenuto a colloquio per circa un'ora il ministro per le Finanze sen. Volpi.

Questi ha quindi sottoposto al capo del Governo il riassunto del Tesoro al 31 luglio 1926, che è il seguente:

84 milioni di avanzo nel primo mese dell'esercizio

«La situazione di bilancio, a questa data, presenta un avanzo effettivo di milioni 84, quindi un miglioramento di 68 milioni sulla quota mensile prevista di 16 milioni, avanzo presunto, per l'esercizio 1926-27, 190 milioni: detto avanzo di milioni 84 supera di 13 milioni quello accertato nello stesso mese dell'anno precedente, nonostante che tra le spese effettive ordinarie e straordinarie di questo esercizio siano comprese le spese per costruzioni di strade ferrate le quali, nell'esercizio precedente erano considerate distinte e che furono nel luglio 1925 di 27 milioni. L'avanzo di bilancio al 31 luglio ultimo scorso segna quindi un miglioramento, rispetto all'avanzo del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26, non di 13 milioni ma di 34 milioni.

«Dal conto di cassa si rileva che, durante il primo mese dell'esercizio 1926-27, i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie hanno superato gli incassi per entrate ordinarie effettive e straordinarie di 732 milioni a causa del pagamento della cedola semestrale dei titoli del debito pubblico consolidato, scaduta il 1.o luglio scorso. La disponibilità della cassa al 31 luglio 1926 risultava di un miliardi 475 milioni mentre era un miliardo 625 milioni al 31 luglio 1925.

«Il debito pubblico al 31 luglio 1926 ammonta a 92 miliardi e 800 milioni con una diminuzione di un miliardo 449 milioni rispetto alla cifra al 30 giugno 1926; tale diminuzione è principalmente dovuta alla riduzione di 546 milioni di obbligazioni redimibili 4,75 per cento ed alla diminuzione di 714 milioni nei buoni ordinari del tesoro.

«La circolazione bancaria e di Stato risultò al 31 luglio 1926 di venti miliardi 419 milioni con una diminuzione di 24 milioni sulla cifra della circolazione totale al 30 giugno 1926.

«Le esportazioni, nel primo semestre 1926, sono state di otto miliardi 321 milioni con una diminuzione di 254 milioni sulla corrispondente cifra dell'anno 1925. Le importazioni per lo stesso periodo ammontano a 14 miliardi 204 milioni, con una diminuzione di 168 milioni sulla corrispondente cifra del 1925. L'eccedenza dell'importazione sull'esportazione fu nel primo semestre del 1926 di cinque miliardi 946 milioni, mentre risultava di cinque miliardi 808 milioni nel corrispondente periodo del 1925.

«Il credito dei depositanti nelle casse postali di risparmio era al 31 luglio scorso di 10 miliardi 818 milioni. Il totale dei risparmi amministrati dalle casse ordinarie di risparmio era al 30 giugno scorso di 12 miliardi 823 milioni ed il complessivo ammontare dei fondi raccolti dalle principali banche regionali, raggiungeva al 30 giugno 3 miliardi 852 milioni. I sei più grandi istituti di credito raccoglievano depositi al 30 giugno 1926 per 9 miliardi 269 milioni».

Il pane - Le Borse

Dopo il Ministro delle Finanze il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro dell'Economia. L'on. Belluzzo ha informato il Primo Ministro di quanto il suo dicastero viene attuando per intensificare la produzione in generale, ed agricola in particolare. Con la pubblicazione del decreto che stabilisce l'abburattamento delle farine di frumento, il Governo si è preoccupato anzitutto che il consumatore sia garantito dalle eventuali frodi. Cosicchè la Direzione generale di Sanità ha preparato uno schema di decreto, su proposta del Ministro degli Interni, on. Federzoni, con cui vengono fissate le norme di carattere tecnico per effettuare il controllo delle farine e del pane confezionato secondo l'ultimo decreto. La Direzione generale di Sanità invita i laboratori di vigilanza igienica presso i Comuni ed i laboratori di agraria e quelli dipendenti dal Ministero delle Finanze a vigilare e fare opera di controllo perchè l'abburattamento sia seguito secondo le norme stabilite, perchè non si introducano sostanze estranee, perchè il pane sia confezionato con farina abburattata; perchè si raggiunga quel prestabilito dato di cottura, ecc.

Per quanto riguarda la situazione generale economico-industriale, che pure è stata oggetto del colloquio, l'*Agenzia Volta* riferisce il seguente giudizio sull'andamento delle Borse, giudizio che sarà pubblicato dall'organo ufficiale delle maggiori organizzazioni:

«Il mercato finanziario ha assunto verso la fine di luglio una notevole vivacità, orientandosi decisamente al rialzo. Il numero indice delle quotazioni dei titoli privati infatti da 161,74 alla fine di giugno, è salito a 149,16 alla fine di luglio, segnando nel mese un miglioramento di 3,23 per cento. Scendendo a qualche maggior dettaglio si nota che il miglioramento del luglio, in contrasto al giugno di quest'anno, è stato quanto mai generale, avendo interessato non solo tutti i comparti, ma anche pressochè tutti i titoli presi in esame. Sui 123 titoli considerati, infatti ben 99 hanno conseguito miglioramenti, mentre solo 13 hanno subito peggioramenti e 11 sono rimasti stazionari. E fra le categorie di titoli che si sono maggiormente avvantaggiati, sono degne di particolare menzione: le industrie meccaniche, che sono riuscite a conseguire un miglioramento di 11,58 per cento; le industrie estrattive, che hanno avuto un aumento di 10,58 per cento; le imprese di assicurazione, che hanno guadagnato il 9,56 per cento; le imprese elettriche, che hanno avuto un rialzo del 9,49 per cento; e gli alberghi, i restaurants, i teatri, che sono riusciti a conseguire un miglioramento di 9,20 per cento. Meno forti, ma sempre molto cospicui, sono stati i miglioramenti delle industrie agricole ed alimentari (8,03 per cento); delle industrie metallurgiche (7,80 per cento) e delle imprese di trasporti (7,49 per cento). Viceversa le Banche, le industrie automobilistiche, le industrie chimiche, le industrie tessili, le manifatture diverse, le imprese immobiliari, le imprese di materiali edilizi, gli acquedotti, le acque minerali, i bagni e le aziende commerciali hanno avuto miglioramenti di lieve entità».

Dopo il discorso di Pesaro

Il *Giornale d'Italia* nota che tali colloqui superano evidentemente il carattere dell'ordinaria amministrazione e si devono mettere in diretta relazione colle dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini a Pesaro per la difesa della lira.

«Fissata ormai definitivamente la politica del Governo nel problema monetario, si tratta ora di intensificare e sviluppare l'azione pratica, che è da svolgere per accelerare, circa l'aspetto dell'azione del Governo, si tratta di controbattere la speculazione, anzi in diminuzione, che è stata nella passata settimana tentata da alcune piazze finanziarie straniere contro la lira. La severità introdotta nel controllo dei cambi ha impedito a questa speculazione, che in gran parte ha manovrato allo scoperto, di coprirsi convenientemente e già si hanno oggi i primi sintomi di un suo crescente disagio. Oltre a questa azione contingente, antispeculativa, è da svolgere però un largo piano di azione finanziaria ed economica, che deve investire tutti gli elementi ed i problemi che hanno rapporto col problema monetario.

Accennando alle notizie dall'estero sulle prime impressioni provocate negli ambienti politici e finanziari delle dichiarazioni dell'on. Mussolini sulla lira, il giornale aggiunge:

«Negli ambienti americani esse non hanno provocato sorprese, perchè nei colloqui che il segretario di Stato alle Finanze signor Mellon ebbe coll'on. Mussolini e col conte Volpi di Misurata, un chiaro accenno era già stato fatto a questa politica italiana della difesa della lira; negli ambienti britannici, dove da qualche settimana si rivela un crescente interesse per gli sviluppi della politica finanziaria italiana, le dichiarazioni sono state accolte come una manifestazione di fiducia nazionale e come un preannuncio di una politica finanziaria ed economica di maggior cresciuto decoro. In Francia si osserva che, anche il signor Poincaré, nelle sue recenti dichiarazioni alla Camera, si è dichiarato contrario all'attuale stabilizzazione del franco, ma si constata che in tale politica l'Italia ha già da tempo preceduto la Francia».

Una nota ufficiosa

Sempre a proposito della situazione finanziaria e particolarmente della lira una nota dell'ufficiosa *Agenzia di Roma* dice:

«Le recise dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini sulla difesa della lira vengono accolte con grande attenzione negli ambienti finanziari nazionali ed esteri, in quanto valgono a precisare con nettezza la linea direttiva del Governo italiano nel problema monetario, fra tanti diversi atteggiamenti di dottrina e di politica internazionali. L'on. Mussolini ha voluto confermare con le sue dichiarazioni, che non è giunto ancora il momento di risolvere il problema della stabilizzazione monetaria, poichè sull'attuale corso della moneta italiana continuano a pesare gli effetti passivi generali, ma transitori, della crisi finanziaria del dopo guerra, mentre non si riflettono ancora interamente gli effetti attivi di tutto il nuovo regime finanziario ed economico, che è stato instaurato in Italia e che è destinato ad un progressivo sviluppo di rendimento anche nel campo monetario.

«Dichiarazioni alquanto simili sono state fatte nei giorni scorsi da Poincaré alla Camera francese, e negli ambienti finanziari non si manca di rilevare come le dichiarazioni dell'on. Mussolini siano appoggiate su una realtà di opere finanziarie già compiute e di una politica ricostruttiva in pieno sviluppo che non può, per nessun aspetto, confrontarsi con quella francese, la quale si trova ancora solo agli inizi del tentativo di risanamento. Infatti in Italia è definitivamente risolto il problema del pareggio del bilancio e delle sue eccedenze attive; non esistono più le incognite di un eccesso di debito fluttuante con le sue ripercussioni sullo stato della circolazione, mentre si viene sempre più rigorosamente separando la funzione della Banca di emissione dai bisogni della finanza statale e si viene riducendo la carta che nella circolazione hanno le anticipazioni allo Stato».

Il Direttorio del Partito Fascista

Le situazioni regionali — Questioni sindacali — Gli avvocati fascisti e i clienti antifascisti.

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

«Si è riunito alle ore 18, a Palazzo Chigi, presso il Capo del Governo, il Direttorio nazionale del partito. Erano presenti alla riunione, oltre l'on. Attilio Teruzzi, sotto-segretario di Stato per il Ministero degli interni, l'on. Turati, segretario generale del P. N. F., ed i vice-segretari generali on. Starace, commendatore Melchiorri, avv. Bonelli, i membri del Direttorio on. Bianchi, on. Maraviglia, comm. Marghinotti ed il segretario generale amministrativo del Partito, comm. Marinelli. Assenti giustificati gli onorevoli Arpinati e Ricci. Il segretario generale ha fatto una diffusa relazione sull'esito delle riunioni regionali svoltesi per la battaglia economica, rilevando come tutte queste adunate dei dirigenti provinciali abbiano dato la sensazione che è profondamente sentita la responsabilità ed il compito del partito in questo particolare momento della vita nazionale, in cui il regime è impegnato in una grave, decisiva lotta. L'on. Turati ha dato anche relazione del suo viaggio in Puglia, in Sicilia ed in Calabria, nel quale ha constatato come la grande massa dei gregari sia veramente pervasa dallo spirito del fascismo, anche se in qualche provincia taluni dirigenti appaiano inferiori al loro compito.

«Il Capo del Governo e duce del fascismo ha rilevato come le manifestazioni abbiano veramente dato la sensazione della maturità del fascismo e della coscienza dei compiti importantissimi che al partito sono assegnati. Egli ha poi illustrato il significato e la portata del discorso al popolo di Pesaro e degli obbiettivi che il regime si propone colla difesa e la rivalorizzazione della lira.

«Il segretario generale del Partito ha poi riferito sulle varie situazioni provinciali fornendo notizie su quelle pochissime, che non sono ancora normali, come Trieste, Udine e Rovigo. Sulla situazione di Ancona ha riferito il comm. Melchiorri; su quella di Taranto il comm. Marghinotti. Il vice-segretario generale dottor Bonelli ha dato notizie delle manifestazioni per le riunioni a Cagliari e sulla situazione del partito in quella provincia, situazione che è stata giudicata ottima.

«Il segretario generale ha poi accennato ad alcune questioni di carattere sindacale; in seguito a ciò è stata decisa una riunione per la prossima settimana dei dirigenti delle grandi organizzazioni. Si è quindi esaminato il problema degli avvocati iscritti al partito, in rapporto alla loro prestazioni a clienti non fascisti.

«Il direttorio ha stabilito che, per quanto ha riferimento a cause di carattere politico, nessun avvocato fascista possa assumere la tutela di elementi antifascisti o che, pur non essendo anti-fascisti, siano in conflitto con elementi inscritti al partito. Per quanto riguarda viceversa le cause non di natura politica, ma che riflettono reati a carattere anti-sociale e di grave immoralità, il Direttorio ha deciso di lasciare al giudizio discrezionale del segretario generale di intervenire per eventuali richiami agli avvocati inscritti al partito. Per ultimo, il Direttorio nazionale ha deciso, data l'assenza del generale Nobile, di fissare per il 15 settembre la cerimonia della consegna delle tessere ad honorem ai trasvolatori del Polo, che sono regolarmente inscritti al partito in seguito alla loro domanda, presentata prima di accingersi al grande volo. La seduta è terminata alle ore 19,30».

Il giuramento dell'on. Belloni dal balcone di Palazzo Marino

Farò di Milano la più grande città della Nazione

Milano, 20, notte.

Questa sera, alle 18, si è svolta a Palazzo Marino la manifestazione organizzata dal Partito fascista in onore dell'on. Belloni, per la sua nomina a Commissario della città. Vi hanno partecipato tutti i gruppi rionali, le rappresentanze dei Fasci della provincia, con i loro gagliardetti. Fra le personalità erano il comm. Arnaldo Mussolini, l'on. Lanfranconi, l'on. Lanzillo, l'on. Maggi, il sen. Mangiagalli, il comm. Giampaoli e altri.

Alla folla che sostava in piazza della Scala ha parlato per primo, da un balcone del Municipio, il comm. Giampaoli, il quale ha portato all'on. Belloni il saluto dei fascisti milanesi. Quindi l'on. Belloni ha pronunciato un discorso, dicendo, fra l'altro:

«Quattro anni or sono erano vicini a me questi stessi uomini, questi stessi gagliardetti; quattro anni or sono un pugno di camicie nere milanesi dava la scalata a Palazzo Marino ed entrava da quel cancello, dove bivaccarono gli uomini della Lomellina. Se mi guardo intorno e vedo vicino a me Mario Giampaoli, Arnaldo Mussolini e l'onorevole Lanfranconi, i vecchi comandanti delle squadre e i militi d'allora, penso con orgoglio che essi legittimamente a questo posto rappresentino tutti voi, anonima folla di camicie nere, che ha dato il suo sangue per la grandezza d'Italia e che ha salvato il Municipio di Milano. La mia entrata a Palazzo Marino non segna, no, l'entrata del fascismo, perchè questo c'era già: ma segna l'ingresso della mia vecchia camicia nera, che mai non mancò e che voi mi aiuterete a rendere gloriosa nell'avvenire. Il Comune non ha soltanto per i fascisti una funzione regolatrice della attività cittadina, ma ha un compito ben più alto.

«Nel parlare così — ha proseguito l'onorevole Belloni — io rispondo a coloro che mi chiedono un programma: noi assolveremo il compito di indicare ai cittadini milanesi tutte le necessità politiche e culturali per contribuire ad elevare la potenza della Metropoli. Vi giuro sul mio onore immacolato di squadrista e sui vecchi gagliardetti che mi stanno a fianco, che io darò a questo compito tutte le mie forze, e che morirò sul lavoro o farò di Milano la più grande città della Nazione. A chi ancora una volta mi chiede un programma, rispondo che Milano ha l'orgoglio smisurato di avere Mussolini come cittadino. Noi porteremo Milano ad essere degna della grandezza del duce».

Cessati gli applausi che hanno accolto il giuramento dell'on. Belloni, alcuni Balilla hanno offerto al nuovo Commissario un grande mazzo di fiori.

L'on. Ricci pilota il suo idroplano da Trieste a Carrara a Roma

Massa, 20, notte.

Stamane ha ammarato a Marina di Carrara un idroplano pilotato dall'on. Renato Ricci, vice-segretario del Partito fascista. L'idroplano, proveniente da Trieste, dove l'onorevole Ricci è Alto Commissario, aveva seguito il corso del Po fino a Pavia; quindi aveva lasciato il fiume e sorvolando la pianura aveva superato, malgrado le difficili condizioni atmosferiche, l'Apennino Ligure-Toscano. L'on. Ricci, fatto il rifornimento e dopo una breve visita alla famiglia, ripartiva, pilotando egli stesso l'apparecchio, alla volta di Roma, per partecipare ai lavori del Direttorio nazionale, a Palazzo Chigi.

Conflitto a rivoltellate nel cuore della Città di Messico

Morti e feriti — La causa del combattimento estranea alla controversia religiosa — Un passo dell'Arcivescovo di Messico.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Città di Messico, 20, notte.

Due deputati ed il colonnello Garcia sono rimasti uccisi in un accanito combattimento a colpi di rivoltella, scoppiato iersera in una delle principali vie della Città di Messico. Il signor Garino, governatore dello Stato di Tabasco, uscì dal parapiglia col volto sanguinante per una ferita di pallottola; ed una signora sconosciuta, che stava passando in automobile per la località, fu raccolta gravemente ferita.

Alcuni testimoni oculari affermano che alla battaglia parteciparono parecchi deputati. Le due fazioni erano schierate sui due marciapiedi della via; e spararono una cinquantina di colpi. Esse si scambiarono delle rivoltellate, ad onta della circostanza che la strada era in quel momento affollata di automobili. Poco lungi dal luogo della battaglia si trova un negozio americano di tè. I clienti che vi si trovavano si precipitarono in strada. Le pallottole fischiavano da tutte le parti. Molti fuggivano a gambe levate.

La causa del combattimento risale a rivalità delle fazioni politiche del Congresso, per l'assegnazione dei seggi elettorali. Essa è interamente estranea alla controversia religiosa.

A proposito di quest'ultima si ignora tuttora la sorte di due passi che furono mossi ieri verso la conciliazione. L'arcivescovo della Città di Messico, a nome di tutta la Chiesa cattolica, indirizzava un memoriale al presidente Calles, facendo appello per la libertà di coscienza, per la libera istruzione pubblica e per la libertà di stampa. Il memoriale dichiarava che l'episcopato messicano è animato dal più sincero patriottismo e da un profondo desiderio di pacificazione. Esso sollecitava dal presidente di usare della sua influenza per indurre il Congresso ad emendare le clausole religiose della Costituzione. Nello stesso tempo, un gruppo di vecchi uomini di affari della capitale mandava al presidente ed all'episcopato una lettera, nella quale proponeva una conferenza tra le due parti, per risolvere il conflitto.

La sospensione della legge religiosa chiesta al Messico

Il sindaco di San Juan linciato

New York, 20, notte.

Il sindaco di San Juan del Messico è stato linciato dalla folla in seguito alle misure prese per la chiusura delle chiese. L'associazione delle Camere di Commercio messicane ha rivolto una lettera aperta al presidente Calles chiedendogli la sospensione della legge religiosa, date le gravi ripercussioni che i disordini attuali hanno sul commercio.

La Spagna chiede per Tangeri o l'annessione o il mandato

Il nuovo passo diplomatico — Viva impressione nelle cancellerie europee — Le due rivendicazioni contemporanee della Spagna: Tangeri e seggio permanente al Consiglio della Lega.

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 20, notte.

Alle sue dichiarazioni, pubblicate dall'A.B.C., il generale Primo De Rivera ha fatto seguire, in via diplomatica, una regolare richiesta ai Governi inglese, francese e italiano, affinchè consentano alla diretta incorporazione della zona di Tangeri nel protettorato spagnuolo, oppure promuovano a Ginevra la concessione di un mandato alla Spagna sul territorio tangerino, mettendo così termine al regime internazionale vigente.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, *occupandosi di questo passo spagnuolo, dichiara ignorare se Madrid abbia diramato una richiesta analoga ad altri firmatari del patto di Algesiras, quali sarebbero gli Stati Uniti, l'Olanda, il Belgio e il Portogallo. Comunque l'appello rivolto alle cancellerie d'Inghilterra, d'Italia e di Francia basterebbe di per sè a mettere subito a rumore tutte le altre.*

Le preoccupazioni inglesi e la posizione della Francia

Il primo quesito creato dal passo spagnuolo è se la richiesta ufficiale dell'incameramento di Tangeri debba considerarsi per sè stante, ovvero abbinarsi alla parallela domanda di un seggio permanente nel Consiglio della Lega. L'informatore del Daily Telegraph *posa la seconda ipotesi. Egli insiste che la richiesta spagnuola, anche in sè e per sè, sarebbe già sufficiente a procurare considerevoli imbarazzi a Londra e a Parigi, e forse alla stessa Roma.*

«Anzitutto la diplomazia britannica giudica che Tangeri nelle mani di una singola potenza potrebbe rappresentare una minaccia per l'Inghilterra e per la libera navigazione degli Stretti, che è indispensabile alle comunicazioni mediterranee dell'Impero inglese. Più forte è la potenza occupatrice, maggiore è la minaccia. Ma anche una potenza relativamente debole, una volta stabilita a Tangeri in pieno ed esclusivo possesso, potrebbe trasformarsi in una sorgente di pericoli, giacchè, sotto la pressione di una eventuale potenza nemica dell'Inghilterra, e provvista di larghe forze, si troverebbe forse costretta a sollevare la questione della neutralità della zona. Da ultimo, le reazioni del mondo commerciale inglese contro qualsiasi monopolio a Tangeri sarebbero ovvie».

L'informatore esamina quindi la posizione della Francia. Per motivi assai differenti da quelli inglesi, anche la Francia, egli osserva, è turbata dalla richiesta di Madrid. I rapporti franco-spagnuoli al Marocco non sono così armoniosi come appaiono. La Francia attualmente, grazie ai rappresentanti locali del Sultano e ai delegati indigeni nel Consiglio amministrativo, esercita a Tangeri un predominio, il quale non verrebbe interamente eliminato dalla compartecipazione dell'Italia, ma verrebbe annichilito dal monopolio spagnuolo. Il Governo francese si trova pertanto di fronte a uno spiacevole dilemma; ed è chiaro che il minor male per esso consisterebbe nell'introdurre l'Italia a Tangeri, anzichè consegnare la zona alla Spagna. Tuttavia il Quai d'Orsay, per il momento, preferisce segnare il passo, lasciando all'Inghilterra lo speciale onore di un rifiuto immediato.

La posizione italiana

Circa la posizione italiana, il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph *confessa una certa perplessità. L'informatore è certo che finora il capo del nostro Governo non è ravvicinato le particolareggiate domande di compartecipazione a Tangeri, formulate recentemente a Londra, e sottoposte per iscritto all'esame confidenziale di Chamberlain. Per giunta, la opinione pubblica italiana resta desiderosa di un posto al sole nella zona tangerina. Non è facile, secondo l'informatore, immaginare quali compensi possa offrire la Spagna all'Italia, per una eventuale rinuncia alle aspirazioni tangerine; mentre non è difficile immaginare i compensi con cui Madrid potrebbe ottenere da Parigi una rinuncia analoga. E' probabile che a Roma si consideri la richiesta spagnuola semplicemente come una mossa diretta ad ottenere per la Spagna un seggio permanente nel Consiglio, mediante il consenso di Potenze, le quali, in mancanza delle pressioni tangerine, potrebbero negare alla Spagna il seggio che desidera.*

E' possibile, sempre secondo l'informatore diplomatico del giornale, che il generale Primo De Rivera, presentando le due richieste simultaneamente, si senta certo di ottenere la soddisfazione per l'una oppure per l'altra, evitando in tal modo l'apparenza di uno scacco alla sua diplomazia. Le ripercussioni di tutto questo sul prossimo convegno ginevrino sono esaminate dal collaboratore diplomatico in uno stile di ragionamento piuttosto preoccupato. Egli, dopo avere alluso al patto, afferma che alcuni dei principali diplomatici francesi non condividono interamente l'entusiasmo di Briand per la politica di Locarno, della quale intanto non sono certo innamorati Poincaré e i suoi amici politici. In ogni modo, la diplomazia inglese si trova in questo momento di fronte ad alcuni gravi ostacoli virtuali, che potranno essere superati soltanto con un indirizzo franco e impavido sulla via delle realizzazioni locarniche.

L'Inghilterra vorrebbe rinfrescare la memoria...

L'atteggiamento di Chamberlain, se gli ostacoli dovranno esser sorpassati, dovrà manifestarsi estremamente fermo, benchè garbato.

«Anzitutto — argomenta il giornalista — bisognerà far notare che il problema tangerino è assolutamente estraneo a quello di Ginevra. Una revisione del regime a Tangeri può essere necessaria; ma esigerà parecchi mesi di esplorazioni e di negoziati; mentre il problema immediato a Ginevra è quello di ammettere la Germania nella Lega delle Nazioni. Sino a che una decisione in proposito non sia presa dagli organi competenti della Lega, non vi è ragione perchè il Governo inglese si lasci trascinare a nuove controversie intorno alle richieste della Spagna, della Polonia o di qualsiasi altro paese. Dopo tutto l'Inghilterra possiede, per la difesa della sua condotta rettilinea, le carte migliori. Infatti, senza richiedere alcunchè in contraccambio, essa si è vincolata, col patto di Locarno, a mantenere e garantire la sicurezza altrui. I garantiti furono avvisati che questa era l'unica ed ultima offerta inglese del genere. Può darsi che sia per scoccare l'ora dell'opportunità di rinfrescare in merito la memoria a tutti quanti. In tale caso, il richiamo non dovrebbe mancare di effetto sugli ostruzionisti».

Di utile, per ora, si possono aggiungere due soli rilievi. Primo: questa volta, circa l'atteggiamento dell'Inghilterra per Tangeri, il collaboratore diplomatico interpreta fedelmente i criteri quasi unanimi tanto di Downing Street quanto dell'opinione pubblica in generale. Secondo: mentre le cancellerie sono sottosopra, Tangeri si è improvvisamente calmata: lo sciopero generale è sepolto, le dimostrazioni sono placate, e la piccola città, centro di tante attenzioni — una città che in linea di fatto, è minore in tutto e per tutto ad una borgatella italiana di provincia — è di nuovo quieta come l'acqua stagnante. Il rappresentante del Sultano nella città diffondeva iersera per le vie alcuni pubblici gridatori, che hanno lanciato la grida della tranquillità; ed i buoni benchè infelici Tangerini si sono subito tranquillizzati. Madrid, nel frattempo, in un comunicato ufficioso, declina la responsabilità del chiasso di Tangeri, ora felicemente rientrato...

M. P.

Colloqui al Quai d'Orsay

coi rappresentanti di Spagna, Italia, Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il signor Briand ha ricevuto oggi al Quai d'Orsay l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon, il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, ed il signor Phipps, incaricato d'affari dell'Ambasciata d'Inghilterra. Il barone Romano Avezzana, nel pomeriggio, è stato pure ricevuto dal presidente del Consiglio, Poincaré.

«E' fuori di dubbio — scrive l'*Excelsior*, dando notizia di questi ricevimenti — che i colloqui del signor Briand con Quinones de Leon, il barone Avezzana ed il signor Phipps debbono in gran parte avere avuto per oggetto quello che la stampa britannica chiama i gravi incidenti di Tangeri».

Da informazioni chieste d'urgenza dal Governo francese al suo rappresentante a Tangeri, risulta che la calma più completa regna in quella città, e che in nessun momento nella zona di Tangeri la vita ed i beni dei sudditi stranieri sono stati minacciati. E i giornali francesi rilevano che forse non è inutile ricordare, a tale riguardo, che il corrispondente del *Times* a Tangeri, che ha creduto dover denunziare dimostrazioni e disordini in quella città, è quello stesso signor Harris che ha rappresentato una parte così importante quale consigliere di Abd El Krim nell'affare della insurrezione riffana.

Se la città di Tangeri è calma, non è però men vero che una viva impressione è stata suscitata nelle cancellerie dalle recenti dichiarazioni del generale Primo de Rivera al giornale *A. B. C.*, relativamente ad una incorporazione della zona internazionale di Tangeri nella zona di influenza spagnuola.

«Questa impressione — continua l'*Excelsior* — si è accentuata in seguito al desiderio, espresso dall'Italia, di partecipare in modo più attivo all'amministrazione della zona di Tangeri, il cui statuto attuale è stato regolato l'anno scorso, con un accordo intervenuto fra la Francia, la Spagna e l'Inghilterra. In diritto, Tangeri, parte integrante dell'Impero marocchino, è posta sotto la sovranità del Sultano, rappresentato da un mendub, o capo religioso indigeno. Ma, di fatto, Tangeri è amministrata da un Consiglio anglo-franco-spagnuolo, di cui il delegato francese è attualmente presidente.

«Ai termini dei trattati in vigore la Spagna non può avanzare nessun diritto di sovranità su Tangeri. Essa non rivendica la incorporazione di quel porto e del suo hinterland nella zona di influenza spagnuola, se non per ragioni di sicurezza. Gli è che difatto a Tangeri, durante la insurrezione riffana, si sviluppò il contrabbando di armi e di qui partirono le informazioni e i rifornimenti, che permisero ad Abd El Krim di organizzare e di prolungare la ribellione del Riff. Sembra che il Direttorio spagnuolo, che ha firmato, come è noto, un trattato con il Governo italiano, sia d'accordo con questo sul nuovo orientamento della sua politica. D'altra parte, le richieste dell'Italia a partecipare allo statuto di Tangeri sarebbero incoraggiate da alcuni giornali di Londra, che riflettono generalmente il sentimento del Governo britannico.

«Quantunque il Governo francese, direttamente interessato nello Statuto di Tangeri, non sia stato ancora ufficialmente informato dei «desiderata» dei Governi spagnuolo, inglese e italiano, relativamente ad una possibile modificazione di questo Statuto internazionale, osserva da vicino la situazione e ne studia tutti i possibili sviluppi. Per quello che concerne l'Italia, rimasta sino ad ora estranea allo Statuto di Tangeri, sembra che le sue vedute siano di ordine puramente economico, data la sua azione nulla nell'opera di pacificazione e di organizzazione del Marocco, dove soltanto la Francia e la Spagna hanno sofferto i maggiori sacrifici di uomini e di denaro, e lavori di ogni genere. Le soddisfazioni che potrebbero essere accordate all'Italia a Tangeri, dove essa conta da 12 a 15 mila suoi sudditi, non potrebbero dunque essere che di ordine municipale, e cioè nel quadro dei Trattati in vigore. A tale riguardo, le polemiche intavolate nella stampa inglese ed italiana hanno il grave torto di oscurare un dibattito, che dovrebbe rimanere puramente locale, e non essere trasportato sul terreno diplomatico che con il libero consenso delle due principali Potenze interessate, cioè la Spagna e la Francia».

Come si regolerà l'Italia?

Commenti romani

Roma, 20, notte

L'atteggiamento dell'Italia nella questione tangerina è stato recentemente riaffermato dalla stampa ufficiosa; ma, di fronte al proposito annessionistico manifestato da Primo De Rivera, mette conto riferire quanto scrive oggi il *Tevere* nel suo editoriale. Il giornale fascista dopo aver avanzato i suoi dubbi sulla natura dei torbidi verificatisi in questi giorni a Tangeri, rileva la poca simpatia dimostrata dalle Potenze interessate alla richiesta italiana di partecipare all'amministrazione internazionale di Tangeri. La conseguenza pratica di questo atteggiamento negativo sarebbe appunto precipitata nella situazione che oggi si dapiora. Quindi il giornale continua:

«La Spagna rivendica a sè Tangeri. Noi italiani possiamo domandarci: perchè non dovrebbe essere spagnuola Tangeri, visto che non riesce ad essere internazionale come vorrebbe e secondo una giustizia appunto internazionale? Il Marocco è diviso fra le due influenze francese e spagnuola. Francesi e spagnuoli furono sempre e saranno sempre divisi dalla rivalità naturale, che nasce proprio da questa coabitazione al Marocco. Una breve parentesi di solidarietà si è soltanto prodotta in questi ultimi tempi, quando il pericolo riffano si fece mortale. Ma, vinto Abd-el-Krim, oggi la rivalità franco-spagnuola si è riaccesa. Fra i due litiganti l'Inghilterra ha goduto e gode. A Tangeri, in sostanza, in regime internazionale, era l'Inghilterra che sedeva da arbitra. Ecco una delle tante ragioni per cui non si riuscirà a modificare il regime di Tangeri. Ora l'Italia deve porsi questo problema: E' preferibile che la situazione rimanga quale è oggi, magari con un rafforzamento della situazione inglese e sempre coll'esclusione dell'Italia, o non è preferibile che a Tangeri rimanga soltanto la Spagna, colla quale abbiamo testè firmato un trattato di amicizia e di neutralità? A noi la risposta sembra assai facile ed ovvia».

Queste affermazioni del foglio fascista meridiano meravigliano il *Mondo*, il quale si domanda:

«Allora, a prescindere da ogni altra considerazione nei confronti della Francia e dell'Inghilterra, dove vanno a finire i proclamati interessi mediterranei dell'Italia? Di fronte alla assurda proposta del foglio fascista, ci limitiamo a fare tale domanda astenendoci, per ovvie ragioni, da ogni commento».

L'improvvisa partenza da Spezia della squadra navale spagnuola

Genova, 20, notte.

Il *Lavoro* riceve da Spezia che a mezzogiorno è partita improvvisamente la Squadra navale da guerra spagnuola, composta di tre esploratori al comando dell'ammiraglio Aveligar. Il corrispondente del giornale segnala che questa improvvisa partenza ha dato luogo a voci disparate sui motivi che devono averla provocata: poichè era noto a tutti, anche per dichiarazioni fatte dagli ufficiali superiori spagnuoli, che la Squadra stessa avrebbe dovuto fermarsi ancora alcuni giorni in quel porto, specialmente per attendere l'arrivo che avverrà domani delle Squadre inglese e francese.

Lituania e Polonia

Dichiarazioni del primo ministro lituano — Le relazioni con la Russia, la Germania, la Lettonia.

Kovno, 20, notte.

L'Agenzia «Elta» riferisce alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri «ad interim», Slezevicius, ha fatto alla stampa.

Per ciò che si riferisce alla Russia, il Ministro ha dichiarato che già da tempo erano state iniziate dal Governo lituano pratiche con l'U.R.S.S., circa un trattato di non aggressione, e tali pratiche seguivano lo stesso indirizzo di quelle degli altri Stati baltici. In questi ultimi giorni hanno avuto luogo scambi di vedute circa le questioni relative al trattato; e sarebbe perciò prematuro pronunciarsi circa le eventuali conseguenze delle trattative stesse. Con la Germania, il Governo si prepara a stipulare un nuovo trattato di commercio, un trattato di arbitrato, e altri. I passi preliminari sono stati già fatti, e si ha fiducia di iniziare le trattative al principio del prossimo autunno. In quanto alla Lettonia, fin dall'anno scorso erano avviate pratiche per la firma di un trattato economico. La venuta recente a Kovno del Ministro degli Esteri lettone, Ulmanis, ha messo in chiaro che, per una rapida e conveniente definizione di tali trattative, sorgono alcune difficoltà: la Lettonia, per il momento, non può concedere compensi corrispondenti alla Lituania per le concessioni doganali, che a questa richiede. E finalmente, circa le relazioni fra la Lituania e la Polonia, il Ministro ha detto testualmente:

«In questi ultimi tempi sono corse parecchie voci sulle relazioni fra la Lituania e la Polonia. Da una parte si è voluto far credere a un miglioramento di tali relazioni, e finanche alla possibilità di un accordo completo fra i due paesi; dall'altra, sono corse molte voci circa preparativi e piani polacchi, per assalire la Lituania. Quanto alla possibilità di un ristabilimento di relazioni normali, non è molto — ha detto il Ministro — che il Governo ha fissato nelle sue dichiarazioni le condizioni alle quali ciò potrebbe avvenire: finchè queste condizioni non si verificheranno, non vi è alcuna possibilità di trattare. Quanto alle voci, largamente diffuse tra noi e all'estero, circa progettati piani polacchi di assalire la Lituania, è bene osservare che, fino a quando le relazioni con la Polonia non saranno regolate, rimarrà sempre aperta la strada a varie possibilità. I Polacchi — ha aggiunto il Ministro — di tanto in tanto fanno nascere incidenti sulla linea di confine. Il Governo, non tralasciando di difendere i propri legittimi interessi, non si lascerà mai trascinare ad un conflitto armato; ma d'altra parte sarà sempre vigile e in guardia contro qualunque tentativo di aggressione, che venisse dall'altra parte della linea di confine, e si servirà di tutti i mezzi occorrenti per proteggere efficacemente il proprio paese».

(Ag. Stefani)

La Polonia insiste

nella richiesta del seggio permanente

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 20, notte.

Tutti i giornali prendono posizione riguardo alla prossima sessione della Società delle Nazioni, e insistono per la concessione alla Polonia di un seggio permanente nel Consiglio della Società. Un giornale conservatore dice che, qualora il Brasile e la Spagna uscissero dalla Società delle Nazioni, la posizione della Polonia diventerebbe anche più difficile. Il giornale di Pilsudzky poi dice che, anche nel caso che i desideri della Polonia non fossero soddisfatti, la Polonia non uscirà dalla Società delle Nazioni, ma, pur restando in essa, continuerà a svolgere la lotta per il trionfo della sua tesi.

Svizzera e Sovieti
Storia di un conflitto

(Servizio speciale della «Stampa»)
Ginevra, 20, notte.

Sotto questi titoli, un «Veridicus» pubblica, — e il suo editore parigino Delpeuch diffonde largamente negli ambienti internazionali diplomatici e giornalistici, — una fiera requisitoria contro il Consiglio federale svizzero.

Non è necessario essere molto addentro alle segrete cose della politica internazionale, per comprendere che questa pubblicazione esce dall'Ambasciata sovietica di Parigi, ma ciò che conferisce un sapore particolare a questo *pamphlet* è il fatto che ha una prefazione di ben quarant'una pagine, firmata da Mathias Morhardt, che vanta la qualità di ex-segretario generale della Lega dei diritti dell'uomo e quella attuale di presidente della Società di studi documentari e critici sulla guerra.

Lo scrittore svizzero-francese rifà la storia del conflitto tra Berna e Mosca, riprendendolo dalle sue origini, che risalgono al 1918, al domani dell'armistizio. Poi viene all'assassinio di Vorowski.

Questi aveva un passaporto diplomatico rilasciatogli dalla Legazione svizzera presso il Quirinale, ma la sua posizione a Losanna era piuttosto speciale, poichè gli Alleati non lo consideravano più come invitato, non avendo voluto la Russia firmare il concordato relativo al regime degli Stretti. Per questa ragione il Consiglio Federale rifiutò di concedere il passaporto diplomatico al corriere dei Sovieti che doveva assicurare le relazioni tra Losanna e Mosca, via Berlino. Il Morhardt accusa il Consiglio Federale di aver provocato, con questo incidente, una violenta commozione nell'opinione pubblica, determinando così la formazione di un ambiente favorevole per la premeditazione e l'organizzazione del delitto Conradi. In realtà, ai primi del maggio 1923, si ebbe nella stampa svizzera, ma specialmente in quella losannese e ginevrina, una violenta campagna antibolscevica, e una delegazione della «Lega Nazionale» (una organizzazione a tendenze nazionaliste) si recò all'albergo Savoye per intimare alla delegazione russa di allontanarsi dal territorio svizzero. Tre giorni dopo, la sera del 10 maggio, giorno dell'Ascensione, Conradi, — uno svizzero nato a Pietrogrado — sorprendeva Vorowsky mentre pranzava insieme con due dei suoi collaboratori: Arens e Divilkowsky, lo abbatteva con una rivoltellata e feriva gli altri due.

Il Morhardt eleva contro il Consiglio Federale l'accusa di aver favorito l'assassinio, per non aver preso, nè fatto prendere dalla polizia di Losanna, nessuna misura di protezione a favore della delegazione russa, neanche dopo che la manifestazione della Lega Nazionale metteva in rilievo i pericoli che la delegazione stessa correva.

Il Morhardt prosegue insistendo nell'accusa che il Consiglio Federale è in gran parte responsabile dell'assoluzione di Conradi, e del suo complice Polounine, sia per il modo con cui ha fatto presentare le condoglianze alla Signora Vorowsky, sia per non aver deferito l'assassino alla giustizia federale, lasciandolo giudicare dal tribunale cantonale, e cioè in un ambiente fieramente ostile al governo dei Sovieti, sia per aver fornito certi documenti alla difesa.

Il Morhardt, nel fare la critica del processo di Losanna, accusa il presidente di aver permesso che la difesa facesse il processo al bolscevismo e di aver tollerato che Vorowsky fosse ingiuriato e attaccato persino il procuratore generale per i suoi «strani procedimenti». Questa parte della requisitoria il Morhardt così la riassume:

«Eccoci dunque in presenza di un gruppo di fatti indiscutibili ed indiscussi. Essi sono:

«a) il fatto che il Governo svizzero, rifiutando di vistare il passaporto del corriere diplomatico russo, ha preso partito nel conflitto insorto tra il Segretariato di una Conferenza internazionale e il Governo sovietico;

«b) il fatto che questa ingerenza ha fatto [illegible] a Losanna una atmosfera favorevole [illegible] premeditazione ed all'esecuzione dell'assassinio di Vorowsky;

«c) il fatto che il Consiglio federale ha giustificato la polizia losannese di aver lasciato senza protezione la persona minacciata di Vorowsky;

«d) il fatto che il Consiglio federale ha voluto considerare il delitto di Conradi come un atto di vendetta individuale;

«e) il fatto che il Consiglio federale ha rifiutato di esprimere il suo rincrescimento al Governo sovietico».

Ciò posto il Morhardt riproduce le note diplomatiche che si sono scambiate tra Berna e Mosca e accusa il Consiglio Federale di non aver dato alla Russia le dovute soddisfazioni, come dovettero darle la Grecia dopo l'assassinio di Janina, e l'Egitto, dopo l'omicidio del sirdar Lee Stack.

L'ultima parte dell'opuscolo è dedicata ai negoziati che si sono svolti nel gennaio e nel febbraio di quest'anno, — mediatrice la Francia. I fatti, recentissimi, sono noti a tutti. La Società delle Nazioni aveva invitato la Russia a partecipare alla Conferenza internazionale del disarmo che deve riunirsi prossimamente a Ginevra; la Russia accettò l'invito, eccependo però di non poter mandare i suoi delegati in Isvizzera, dove la loro vita non era sicura. La Francia cercò di rimuovere l'ostacolo; ma le trattative, laboriosissime, fallirono e poichè la Società delle Nazioni, il 18 marzo, confermò Ginevra quale sede della Conferenza, Cicerin scrisse una nota in cui riafferma tutte le sue accuse contro il Governo svizzero, insinua che la Società delle Nazioni, escludendo di fatto l'Unione delle Repubbliche Sovietiche, prosegue lo scopo ben determinato di provocare il fallimento della Conferenza.

Come si vede, l'opuscolo Morhardt non reca al dibattito relativo al conflitto russo-elvetico nessuna nuova circostanza, se non forse il fatto che, per la prima volta, tutti i *griefs* dei bolscevichi contro Berna sono presentati al pubblico organicamente esposti.

Ma una pubblicazione di questo genere, è sempre un fatto politico, cioè un gesto che si propone di raggiungere un risultato preciso e immediato.

Che cosa si propone il Governo di Mosca con questa requisitoria contro il Consiglio Federale, ch'esso ha fatto redigere da un «quasi» cittadino svizzero?

Non lo muove certo la speranza di sollevare l'opinione pubblica elvetica contro il Governo federale: lo strumento è troppo inadeguato all'impresa. Ed allora? Si tratta di una difesa nei riguardi dell'opinione mondiale, al momento in cui sta per aprirsi la Conferenza del disarmo? Forse. Ma se si pon mente che l'ultimo documento accolto nel *pamphlet* è precisamente la lettera di Cicerin che cerca di togliere *a priori* qualsiasi possibilità di successo alla Conferenza del disarmo, vien fatto di supporre che vi è in questa pubblicazione una mossa contro la Società delle Nazioni, la cui opera la Russia ha sempre cercato di svalutare. A meno però che non si tratti di un gesto per «uso interno»: numerosi, infatti, sono in Russia coloro che disapprovano la politica di Cicerin e forse giova al gran capo della diplomazia sovietica che uno straniero, un neutrale, dimostri i torti del Consiglio federale e valorizzi le ragioni che giustificano la condotta del diplomatico bolscevico.

Solo lo sviluppo ulteriore delle polemiche a cui darà luogo l'opuscolo Morhardt ci potrà dire quale di queste varie ipotesi è vera.

I diritti degli autori
Regolamento al decreto

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto 15 luglio 1926 che reca il regolamento per l'esecuzione del R. Decreto legge 7 novembre 1925 N. 1950 sui diritti di autore. Le parti sostanziali del regolamento sono le seguenti:

«Per le opere pubblicate o eseguite, anonime o con pseudonimi, la dichiarazione o rivelazione del nome dell'autore deve essere fatta all'ufficio della proprietà intellettuale, presso il Ministero dell'Economia Nazionale dall'autore o da un suo procuratore speciale, accompagnata dalla presentazione di un esemplare dell'opera, o, se ciò non sia possibile, dall'indicazione degli elementi atti ad identificarla. Della dichiarazione è redatto verbale, di cui è consegnata doppia copia al dichiarante e ne è inserita notizia nel bollettino dell'Ufficio. L'autore che abbia fatta la dichiarazione o rivelazione, deve inoltre darne comunicazione a mezzo lettera raccomandata, con ricevuta di ritorno, ai suoi aventi causa, diretti ed anche indiretti, quando gli siano noti. L'autore che intende valersi della facoltà di ritirare la propria opera dal commercio, deve notificare il suo intendimento agli editori, agli stampatori ed a coloro che gli risultano avere acquistato il diritto di vendere gli esemplari delle opere o di eseguirli, rappresentarli e altrimenti diffonderli. L'autore deve altresì farne dichiarazione verbale e scritta all'ufficio della proprietà intellettuale; e notizia della dichiarazione sarà inserita dall'ufficio stesso nel relativo bollettino e fatta pubblicare, a spese dell'autore, in almeno due giornali quotidiani di maggiore diffusione nel Regno. Tale notizia vale come formale comunicazione per coloro ai quali non sia prescritta la notificazione diretta.

Riproduzioni ed esecuzioni

«Il compenso per la riproduzione in antologie ad uso scolastico dei brani di opere di autore, a norma dell'art. 22 del R. decreto-legge 7 novembre 1925, deve essere convenuto tra le parti e stabilito dal direttore dell'ufficio della proprietà intellettuale prima che la riproduzione abbia luogo. La richiesta per la proibizione della rappresentazione deve essere presentata per iscritto al prefetto della Provincia almeno otto ore prima di quella annunziata e altrimenti accertata per l'inizio della rappresentazione o della esecuzione. Qualora sia contestato il diritto del richiedente, il Prefetto decide provvisoriamente sulla richiesta, in base alle notizie e documenti a lui sottoposti, permettendo o vietando la rappresentazione od esecuzione; riservato alle parti l'adito all'autorità giudiziaria e salvo al Prefetto la facoltà di denunziare all'autorità giudiziaria il richiedente, ove ricorrano gli estremi del reato previsto all'art. 63 del citato decreto legge.

«Agli effetti del regio decreto-legge 7 novembre 1925, la data della prima pubblicazione, rappresentazione, esecuzione, diffusione ed esposizione in pubblico di un'opera, può essere provata con qualunque mezzo. Ogni rappresentazione ed esecuzione di un'opera adatta a pubblico spettacolo e di un'opera musicale, che sia caduta nel pubblico dominio o tutelata dalle convenzioni, trattati o dagli accordi tra l'Italia e gli altri Stati, è soggetta al pagamento del diritto demaniale, anche se la rappresentazione od esecuzione abbia luogo in una nuova traduzione, o riduzione, o rifacimento, salvo restando l'eventuale diritto dell'autore della traduzione, riduzione o rifacimento.

«Per le esecuzioni musicali (vocali, strumentali, radiofoniche e meccaniche di qualsiasi natura) che abbiano luogo in una sala di concerto, o di caffè-concerto, in teatri di varietà, in cinematografi o altro locale simile, ovvero all'aperto, il programma dell'opera o dei pezzi staccati, oggetto dell'esecuzione, deve essere compilato per iscritto prima dell'esecuzione o immediatamente dopo, e consegnato o trasmesso, sempre a cura e responsabilità di chi dirige l'esecuzione, all'ufficio o alla persona incaricata della riscossione dei diritti demaniali, al più tardi il giorno successivo a quello dello spettacolo o trattenimento. Nel caso di inadempienza a tale obbligo, il prefetto può vietare che le esecuzioni si ripetano, salvo inoltre l'applicazione delle pene comminate dall'art. 61, in relazione alla lettera D del regio decreto-legge 7 novembre 1925, ove ne sia il caso.

La trascrizione degli atti e sentenze

«Chi domanda la trascrizione degli atti o sentenze enunciati nell'art. 51 del regio decreto 7 novembre 1925, deve presentare: 1.o una nota in doppio esemplare, su carta bollata da lire 3, sottoscritta dal richiedente, nella quale siano indicati: nome, cognome e paternità di esso, il domicilio o residenza delle parti, ovvero la denominazione e la sede se trattasi di Società od Ente morale, nonchè la natura e data del titolo del quale si chiede la trascrizione; la specie di diritti trasmessi e delle limitazioni e condizioni essenziali poste alla trasmissione e risultanti dal titolo; 2.o una copia autentica od autenticata del titolo di cui si domanda la trascrizione, e nel caso di successione, una copia autentica del testamento, o un atto di notorietà, da cui risultino gli eredi legittimi; 3.o la ricevuta dell'Ufficio del Registro, attestante l'avvenuto pagamento della tassa erariale di lire 30, stabilita dall'art. 53 del regio decreto-legge 7 novembre 1925.

«Qualora il richiedente non dichiari il proprio domicilio, o non lo abbia, o non lo elegga nel Regno, il domicilio lo si considera eletto a tutti gli effetti di legge, presso l'ufficio della proprietà intellettuale. Se la domanda sia presentata ad una prefettura o sottoprefettura del Regno, dovrà da questa essere immediatamente trasmessa all'ufficio della proprietà intellettuale, con attestazione della data di presentazione di essa. L'obbligo del deposito prescritto dall'art. 58 del r. decreto legge 7 novembre 1925 per le opere anonime o recanti uno pseudonimo, spetta a chi ha pubblicata, riprodotta, eseguita, esposta o, altrimenti, diffusa l'opera. Tale obbligo non si applica agli articoli, alle monografie, alle note, ai disegni e vignette inserite in giornali, riviste od altre pubblicazioni periodiche.

«L'esistenza della reciprocità, richiesta dall'art. 69 del r. decreto legge 7 novembre 1925, come condizione per l'applicazione dello stesso decreto alle opere pubblicate, rappresentate od eseguite per la prima volta in uno Stato estero, qualora non risulti da accordi internazionali, dovrà essere dichiarata con r. decreto, su proposta del ministro dell'Economia Nazionale, di concerto col ministro degli Affari Esteri».

Le esercitazioni della flotta

Roma, 20, notte.

Il giornale «Le Forze Armate» pubblica: «Il 25 corrente tutte le navi dell'Armata, che attualmente sono radunate alla Spezia, dove stanno ultimando le gare di lancio e di tiro, partiranno per eseguire la dislocazione prevista per una seconda esercitazione a partiti contrapposti, la quale avrà probabilmente luogo nei giorni 27 e 28 agosto. Poco dopo il giorno 31, si svolgerà la terza esercitazione a partiti contrapposti, quindi l'Armata si concentrerà a Gaeta per completare le gare di tiro, di velocità, di approntamento del materiale elettrico e sportive».

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 20, notte.

Arma di Fanteria. — Papelli, colonnello collocato a riposo; Greco, ten. col. comandato divisione militare di Napoli collocato fuori quadro e collocato in aspettativa per riduzione di quadri; Trecchi, id. id. è fatta conferma la carica di giudice supplente tribunale militare territoriale Bologna; Balzarini, id. collocato a riposo. Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri: Mascarello, ten. col. collocato a riposo; Ferrara, id. trasferito dal 38.o fanteria alla divisione militare Cuneo; Fiorentini, id. trasferito divisione militare Ancona a quella di Roma.

Corpo Sanitario Militare. — Piccone, ten. col. medico in aspettativa per riduzione quadri e trasferito dalla Direzione Sanità militare Napoli a quella di Roma.

Il «Bollettino Militare» pubblica: E' stata concessa la medaglia d'argento al valore militare per la campagna di guerra 1915-18 al sottotenente di complemento del 12.o gruppo artiglieria da montagna Ambiano Giuseppe da Pomaro Monferrato (Alessandria) colla seguente motivazione: «Di complemento con un battaglione di assalto si slanciava risolutamente contro forti posizioni nemiche, sotto tutti i reticolati nemici, malgrado la raffica delle mitragliatrici, sprezzante del pericolo eseguiva le prescritte segnalazioni alla sua batteria. Riuscendo così a fare proteggere il ripiegamento della colonna e ritirandosi fra gli ultimi». — Malga Zugna, 23 maggio 1916».

L'ASSASSINIO DEL PRINCIPE RUSPOLI

Il compagno del capraio ricercato
L'autopsia della vittima

Genzano, 20, notte.

Il capraio Orlando Nicoletti, arrestato quale uccisore del principe Ruspoli, dopo aver confessato cinicamente al Commissario di Pubblica Sicurezza il delitto commesso, si è rifiutato recisamente di rivelare il nome del capraio che aveva a suo fianco nella tenuta del principe Ruspoli, quando fu sorpreso a rubare il fieno. Dopo il truce assassinio, il compagno del Nicoletti, gettato a terra il fascio di fieno, era fuggito, mentre l'infelice principe agonizzava fra le braccia dello chauffeur Saletti. Non fu possibile riconoscere il secondo capraio, che è così rimasto ignoto. Durante l'interrogatorio il Nicoletti non ha voluto fornire alcun elemento per la identificazione del compagno.

Il Commissario, iniziate le indagini, accertava che uno degli amici indivisibili del Nicoletti era il capraio Angelo Renzi, di 29 anni, abitante nelle vicinanze del paese. Voci diffuse insistentemente designavano ieri appunto il Renzi, quale compagno del Nicoletti al momento del delitto.

Il brigadiere dei carabinieri con alcuni militi ha eseguito delle ricerche nella casa del Renzi, ma non è riuscito a trovarlo, nè i famigliari hanno saputo giustificare la sua assenza.

Il Renzi era partito il mattino di buon'ora per andare a lavorare nei campi e non era più tornato a casa. Finora è irreperibile benchè venga attivamente ricercato.

Un altro punto oscuro che l'autorità di Pubblica Sicurezza cerca di chiarire è la scomparsa della rivoltella, con la quale il Nicoletti uccise il principe. L'assassino descrisse nel primo interrogatorio l'arma: una rivoltella tipo militare a sei colpi, di grosso calibro. Quando però il funzionario ha chiesto dove l'avesse acquistata, non volle dare precisi ragguagli, sostenendo di averla acquistata da un individuo che non conosceva affatto, di passaggio per Genzano pochi giorni or sono. Il Commissario insistette per sapere i connotati dell'individuo e per sapere se lo strano venditore di armi fosse ancora nel paese. Ma il Nicoletti non è stato pronto nelle risposte ed è caduto in varie contraddizioni. Ha aggiunto che dopo aver sparato contro il principe, e quando era rimasto ferito dalla fucilata tiratagli dal guardiano Rita, gettò via la rivoltella nella tenuta delle Piagge. Eseguite opportune ricerche nel luogo preciso in cui si svolse l'assassinio, la rivoltella non fu rinvenuta. Si affaccia il dubbio che il capraio Renzi abbia ricevuto in consegna l'arma con l'impegno di farla sparire.

Stamane alle 10.30 nella camera mortuaria del Cimitero, i dottori Curti e Catalani hanno proceduto alla autopsia del compianto principe; dopo il riconoscimento ufficiale fatto dal cugino dell'ucciso, principe Emanuele Ruspoli di Candriano, e da altri famigliari, alla presenza del Procuratore del Re di Velletri, i sanitari hanno compiuto l'autopsia.

I funerali avranno luogo domani. La salma sarà trasportata a Roma e le verranno rese solenni onoranze. Intanto essa è stata ricomposta e portata nella chiesa del camposanto. In serata è giunta da Cannes l'unica sorella del principe, donna Maria, sposa del duca di Grammont. L'arrivo era stato annunciato dal nostro ambasciatore a Parigi, al quale i famigliari si sono rivolti per rintracciare la duchessa, il cui indirizzo era sconosciuto anche al principe ucciso.

Garzone di cucina
ucciso in un «hôtel» di Milano
Diverbio o scherzo?

Milano, 20, notte.

Di un fatto di sangue, del quale non si conosce ancora con precisione se sia dovuto ad una fatale imprudenza o se sia invece il tragico epilogo di un diverbio in origine scherzoso, è stata teatro questa sera, alle ore 20, la cucina dell'*Hôtel Milan*, in via Manzoni. Si trovavano riuniti nella stanza, per ragioni di lavoro, il garzone di cucina Ermanno Torchio, di anni 18, nato a Pavia e domiciliato a Corteolona, il cuoco Umberto Tassi, di anni 18, da Catania, e Mario Parlati, di anni 34, altro garzone di cucina, abitante a Milano, in via Ruggero Bonghi. Ad un certo momento il Torchio, vista a passare una signorina nella strada, si avvicinava alla finestra e rivolgeva alla giovane alcune parole. La cosa spiacque al Parlati, il quale invitò il compagno a tenere un contegno più corretto. Per tutta risposta questi prendeva un coltello che aveva sotto mano e minacciava con questo scherzosamente il collega. Il Parlati — secondo la versione dei testimoni — avrebbe imitato il gesto del Torchio, aggiungendo:

— Sta fermo, che te lo pianto io il coltello nello stomaco!

Ed il Torchio, di rimando, offrendo il petto:

— Fa pure!

Cosa sia avvenuto precisamente a questo punto non è ancora dato conoscere. Sta di fatto che la lama del coltello impugnato dal Parlati penetrò nel petto del giovane garzone, il quale cadde riverso in una pozza di sangue. Fu subito raccolto da un altro compagno di lavoro, tale Salvadelli, e con un'auto pubblica trasportato all'ospedale, dove purtroppo giungeva cadavere. All'*Hôtel Milan* si recava tosto il commissario Salinas, il quale procedeva all'arresto del Parlati. Dalla testimonianza raccolta dal Tassi, che assisteva alla tragica scena, e dalla deposizione resa dall'arrestato, sembrerebbe che si tratti di omicidio involontario. Ad ogni modo la P. S. continua le sue indagini.

Le avventure fallimentari
d'un elegante coppia

Como, 20, notte.

E' stato fermato ieri dalla Questura locale, in seguito ad accordi con un *detective* privato di Milano, certo Giovanni Battista Costa di 46 anni, da Napoli, che era piovuto a Como da circa una settimana in compagnia d'una signora elegante, la suddita svizzera Alice Weber. I due, anzi, erano scesi all'albergo, sotto il nome di Weber, e conducevano — specialmente la donna — una vita molto ritirata. Il Costa, di tanto in tanto faceva qualche apparizione in pubblico, trattenendosi specialmente nella pasticceria Cavour, dove anzi aveva incominciato a stringere qualche relazione. Precisamente nella pasticceria, ieri mattina, il Costa fu avvicinato dal *detective* milanese, accompagnato da alcuni agenti della Questura di Como, i quali lo invitarono senz'altro a seguirli. Nel frattempo anche la signora, che si trovava all'albergo, veniva invitata in Questura, e nella stanza dei due occupata veniva operata una minuziosa perquisizione sull'esito della quale si mantiene però un assoluto riserbo. Il *detective* interrogato intorno ai motivi del «fermo» (almeno per ora non può considerarsi un arresto vero e proprio), ha affermato di aver agito per conto di un ricco industriale milanese, il sig. Giuseppe D'Amore, il quale sarebbe stato truffato di 21.150 lire e che sarebbe stato anche seriamente danneggiato da un fallimento del Costa. Intorno alla vita ed alle avventure dei due amanti vengono in luce ora parecchi particolari curiosi. Il Costa, coi fondi truffati al D'Amore si sarebbe messo a commerciare in automobili, acquistandone parecchie e pagando con un piccolissimo anticipo e con cambiali le quali, alla scadenza venivano regolarmente protestate. Le macchine acquistate erano poi vendute sotto costo a rignorate. Si comprende come questo genere d'affari tendesse a precipitare verso la rovina: qualche mese fa, infatti, il Costa, non fosse che per la forma, si decise a dichiarare fallimento, lasciando un passivo accertato ufficialmente in un milione di lire. Anche la signora è stata oggetto di indagine, specialmente per quanto riguarda i suoi rapporti — diremo così — finanziari col Costa. Moglie di un fabbricante d'orologi svizzero, fallito qualche tempo fa con un passivo di tre milioni, la signora Weber aveva abbandonato il marito per seguire il Costa nelle sue avventurose peregrinazioni su e giù per l'Italia. E si afferma che gli fosse anche d'aiuto. Elegante, fine, distinta, essa era tale da costituire un saldissimo *trait d'union* fra l'amante e le probabili e possibili vittime di lui. Comunque, non è possibile dir nulla di preciso intorno alla loro attività, almeno fino a quando l'indagine non sarà compiuta.

Alcoolizzato
che getta una signora dalla finestra

Milano, 20, sera.

Questa mattina verso le nove e mezza una scena emozionante si è svolta in via Anzani, 31. Certo Giuseppe Pirola, non ancora meglio identificato, che dimora in una camera posta al terzo piano di quel caseggiato, in preda a delirio alcoolico, impugnando un coltellaccio da cucina, scendeva all'abitazione, al primo piano, della coinquilina Giuseppina Frigo maritata Folatelli d'anni 56. Egli bussò alla porta e alla figlia della Folatelli a nome Emy d'anni 16, che aveva aperto, chiese:

— Dov'è andato a finire il lupo?

Alla strana domanda la ragazza compresa di aver a che fare con uno squilibrato, e vedendolo armato, con coraggiosa e rapida mossa, gli si lanciò contro, riuscendo a strappargli di mano il coltello. Il Pirola però con uno spintone violento la gettò da un lato, e di corsa penetrò nell'appartamento, aggredendo la Folatelli che era accorsa alle grida della figlia.

La povera donna, riuscita a svincolarsi, fuggì nella sua camera, e si affacciò alla finestra per invocare aiuto. L'alcoolizzato, nel colmo del furore, la rincorse, la raggiunse, l'afferrò alzandola da terra, e la gettò fuori della finestra. E' facile immaginare lo spavento provocato dall'inaudito delitto. La povera donna, per vero miracolo, rimase illesa, perchè cadde su una tettoia di lamiera a pochi metri dalla finestra.

Alle urla della disgraziata e della figlia, che terrorizzata correva chiamando gli inquilini, accorsero numerose persone, tra le quali certo Antonio Riobit e il milite fascista Carlo Farando. Questi affrontarono il Pirola, e dovettero sostenere una violenta colluttazione per ridurlo all'impotenza. Avvertiti telefonicamente, sopraggiunsero con sollecitudine i militi della Croce Verde, e l'energumeno, assicurato con la camicia di forza, potè essere trasportato con l'apposita lettiga all'Ospedale Provinciale in osservazione.

La Folatelli soccorsa prontamente, fu ricondotta in casa, dove i coinquilini si prodigarono a farla rimettere dallo spavento avuto. Sul posto per un'inchiesta si è recato il dott. Tricaro del Commissariato di Porta Vittoria.

La morte d'un allievo pilota a Portorose

Trieste, 20, sera.

Ieri verso le 19 usciva dall'*hangar* della Scuola Aviatori di Portorose l'apparecchio «O.D.E.R.» pilotato dall'allievo sergente aviatore Aldo Franchini, di Modena, di anni 20. L'apparecchio si dirigeva per la manovra verso punta San Bernardino, ma nel girare la punta improvvisamente gli si parava dinanzi un «cutter» con entro diversi villeggianti, guidato dal marinaio Rodolfo Ravalico, di Pirano. Per evitare l'ostacolo il pilota tentò di manovrare, ma, data la velocità, non riuscì nel suo intento: l'apparecchio andò ad urtare l'albero del «cutter» spezzandolo e quindi si capovolse. Soccorso prontamente, dopo qualche minuto il corpo dell'infelice aviatore veniva estratto dall'apparecchio capovolto, ma si comprendeva subito la vanità di qualsiasi soccorso. Il povero Franchini, che presentava diverse ferite, alcune specialmente gravi alla testa, era già morto. Il cadavere, pietosamente composto, è stato subito trasportato alla cappella mortuaria dell'ospedale di Pirano. L'apparecchio, completamente sfasciato, è stato rimorchiato negli *hangars*.

Sergente aviatore ucciso
cadendo nella brughiera di Gallarate

Milano, 20, notte.

Giunge notizia da Gallarate di una sciagura aviatoria avvenuta questa sera. Verso le ore 18 dal campo-scuola di Vizzola Ticino partiva un Caproni, pilotato dal sergente Francesco Vaggia di Firenze. Dopo un trentesimo volo, per un guasto al motore, il velivolo che si trovava a bassa quota precipitava incendiato nella brughiera di Gallarate. I primi accorsi riuscivano ad estrarre dall'ammasso dei rottami il corpo del povero aviatore completamente carbonizzato. Sul posto si sono recate le autorità.

I feriti di Castellanza migliorano
I tre facchini alle Carceri

Busto Arsizio, 20, notte.

Sulla grave sciagura avvenuta l'altra sera a soli 160 metri dalla stazione ferroviaria di Castellanza è continuata la severissima inchiesta iniziata dai dirigenti della Ferrovia Nord. I funzionari ferroviari hanno completato nel pomeriggio alle indagini del sostituto procuratore del Re cav. Ferri e del giudice istruttore cav. Lucangeli. Intanto il direttore dell'ospedale stesso, dott. Folanini, informa che lo stato dei feriti non desta ulteriori preoccupazioni e che si spera molto di poter salvare la mano del piccolo Giarda e il braccio maciullato del Gallarini. I tre facchini responsabili del grave accidente e che erano stati fermati l'altro giorno, sono stati nella giornata di ieri tradotti alle nostre carceri giudiziarie.

Nel burrone da 150 metri

Udine, 20, notte.

E' stato trovato cadavere del padre Cavalli, a Clauti, il quattordicenne Alessandro [illegible]. Il ragazzo era salito sul monte Col d'Osta, alto 2000 metri, per raccogliere stelle alpine. Pare che il disgraziato ragazzo abbia messo un piede in fallo e perduto l'equilibrio sia precipitato da 150 metri di altezza rimanendo sfracellato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La Cappella del Romitorio (m. 1200) è stata svaligiata da ignoti ladri. I pochi arredi sacri, sono stati asportati dai furtanti sacrileghi che hanno fatto scempio dell'artistica cappelletta del Redentore.

Dalla chiesa parrocchiale di Mussano, ignoti ladri hanno asportato oggetti preziosi per un valore di circa quattromila lire.

Per oltraggio alle guardie municipali certo Alfredo Miglietti è stato condannato a 15 giorni di reclusione e 20 lire di ammenda.

Una coltellata per futili motivi ha ricevuto certo Amleto Barbera, di 14 anni, da un compagno nel sobborgo Vernato. Ha dovuto ricorrere all'ospedale.

Una rovinosa alla gola si è inferto il tessitore Guido Romano di anni 25, riportandosi inguaribile. Da Coggiola il disgraziato è stato trasportato al nostro ospedale, versa in condizioni disperate.

DA FERRARA

In condizioni disperate è stata ricoverata all'ospedale la trentaquattrenne Adelaide Traldi ved. Veronesi di Bosana di Bondeno, madre di parecchi figli. La disgraziata avrebbe ingerito un bitume che fece poi gettare in un canale dalla finestra la [illegible].

DA GALLARATE

E' annegato nel Ticino, località Monte Rosero in frazione Maddalena di Somma Lombardo, mentre prendeva il bagno, l'operaio Pietro Zucchi di Gaspare di 26 anni, nato a Mezzana Superiore e residente a Somma.

DA GENOVA

Cadendo in un cassone d'aria compressa ha riportato gravi ferite al capo e commozione cerebrale il manovale Paolo Varrina di anni 28 da Occhiri (Sardegna).

DA NOVARA

In circostanze misteriose è morto, in Lisia di Formigliana, l'agricoltore Pietro Grossi fu Pacifico di 60 anni da Carame. Egli è stato trovato cadavere in un fosso laterale alla strada; e si ha certo che la morte era avvenuta per annegamento.

DA TORTONA

Ingenti danni ha causato un violentissimo incendio alla cascina di Natale Verpusi nei pressi di Arena. Andò distrutto, oltre al caseggiato, una forte quantità di foraggio, di paglia e di legna.

In uno scontro ciclistico il giovanotto Mario Meroni d'anni 15, ha riportato, lungo la strada provinciale Tortona-Piacenza, presso la frazione Boccazza, gravi ferite al capo e la completa frattura della base cranica. Venne giudicato gravissimo. Gli altri ciclisti sono rimasti illesi.

DA TRENTO

Una enorme frana è caduta sulla strada provinciale delle Giudicarie, tra Ponte Arche e Tione ostruendo completamente il transito che potrà essere riattivato solo tra due giorni.

Una recare d'arte che raccoglie interessanti e caratteristici lavori d'intaglio e di scultura è stata inaugurata ad Ortisei in Val Gardena.

Per una cambiale falsa di 16.000 lire è stato arrestato il trentino Angelo Franzoni.

DALLA SPEZIA

Il carpentiere Giovanni Ferrari di 43 anni da Spezia, mentre lavorava sopra una nave in costruzione nel cantiere Ansaldo-San Giorgio è caduto da una impalcatura dall'altezza di 5 metri rimanendo cadavere. Lascia moglie e figli.

LA STRADA

Automobile che si capovolge

Ancona, 20, mattino.

Un grave accidente automobilistico è capitato ieri al colonnello cav. Giuseppe Allisio, valoroso mutilato di guerra, comandante del nostro Distretto Militare. Egli si recava a Sinigaglia con la sua Fiat 501, nella quale avevano preso posto la figliuola, signorina Anna, ed il capitano Emilio Rossi. La macchina procedeva a discreta velocità lungo lo stradale di Sinigaglia, quando giunta alla Marzocca, località resa celebre dal famoso sbarco di 60 marinai austriaci durante la guerra, catturati poi in circostanze tragiche nel porto di Ancona, mentre stavano compiendo una azione che avrebbe enormemente danneggiato la città, a causa dello scoppio dei pneumatici di destra, slittò violentemente, andando a finire in un prato, dove si capovolse.

Accorsero immediatamente alcune persone, che si trovavano in quei pressi, le quali prestarono i primi soccorsi ai feriti, che vennero poi trasportati con altra automobile, di proprietà del signor Garatchi, all'Ospedale di Sinigaglia. Il colonnello Allisio ha riportato ferite alla testa, contusioni ad un occhio e frattura della scapola destra; la figlia, signorina Anna, una ferita lacero-contusa al braccio destro ed abrasioni in varie parti del corpo; il capitano Rossi una leggera ferita alla fronte. Lo «chauffeur» invece se l'è cavata con leggere escoriazioni.

Tre feriti per un investimento fra moto ed auto

Milano, 20, notte.

Alle 14.30 di oggi, con la «Croce Verde» di Gorgonzola venivano accompagnati all'Ospedale maggiore certi Pietro Pellani di anni 29 orsolano, abitante in via Maffei, Enrico Pellani di anni 37, industriale, dimorante in strada Rivolta e lo *chauffeur* Costante Ceribelli di anni 27. Il primo presentava una ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra, la frattura della gamba destra, ferite gravi e commozione viscerale tanto che i medici si riservarono la prognosi. Il secondo aveva una ferita lacero-contusa alla regione occipitale destra ed il terzo una ferita lacero-contusa al labbro superiore e abrasioni multiple. Gli ultimi due dietro loro richiesta furono dimessi dall'ospedale. I tre percorrevano in automobile, guidato dal Ceribelli, la strada Milano-Melzo quando nei pressi della cascina Bianchi a Vignate sbucò da una stradicciuola di campagna una motocicletta. Per evitare l'investimento il Ceribelli frenò di botto la macchina che girò su sè stessa ed andò a ribaltarsi nel fossato laterale. I contadini di un vicino cascinale provvidero a prestare i primi soccorsi ai feriti. Sul posto si sono recati anche i carabinieri di Gorgonzola. La motocicletta ha potuto allontanarsi indisturbata.

Ferito da un'automobile per una grave imprudenza

Voghera, 20, notte.

Il commerciante Mario Percivalle, di anni 45, tornando da Casteggio in tram, giunto nei pressi della sua abitazione, come già altre volte aveva fatto, volle scendere mentre il veicolo era in corsa. Un'automobile che sopraggiungeva, non potendo prevedere la sua manovra, lo investiva violentemente alla schiena, gettandolo a terra e ferendolo gravemente. Prontamente soccorso, il disgraziato venne ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale.

Spazzino sotto un «taxi»

Milano, 20, notte.

All'Ospedale Maggiore è stato ricoverato verso le 17 d'oggi lo spazzino Enrico Sacchetti di anni 20, il quale era stato investito da una automobile pubblica in Via Tiraboschi. I sanitari si sono riservati la prognosi, essendo stata riscontrata al Sacchetti la commozione cerebrale con vasta ferita alla testa.

La fine d'un avanguardista

Brescia, 20, notte.

All'ospedale di Pisogne è morto oggi un giovane ciclista investito da un autocarro della ditta Leonardo Cioccia di Iseo. La vittima è l'avanguardista Agostino Venzoli, di anni 19, figlio di un funzionario delle ferrovie dello Stato, che trovavasi in villeggiatura a Marone sul lago d'Iseo.

Ragazzo in fin di vita a Genova

Genova, 20, notte.

Il ragazzo Enrico Daccorsero di anni 9, attraversando la strada a San Rocco di Vernazza, fu investito da un'auto e ridotto in pietose condizioni. E' moribondo all'ospedale.

Previsioni per la vendemmia
Sette milioni di ettolitri di vino in meno

Casale Monf., 20, notte.

La rivista *Italia vinicola ed agraria* di Casale Monferrato diretta dall'on. Marescalchi ha fatto un'inchiesta sulle previsioni dell'imminente raccolto di uva. Risulta, come impressione generale, che il raccolto si presenta di parecchio inferiore a quello del passato anno. Le previsioni calcolano per quest'anno circa 36 milioni di ettolitri di vino, mentre la produzione vinicola nel 1925 fu di Ettolitri 43.267.000. Come è noto, le grandi regioni produttrici di vini sono: Emilia, Campania, Piemonte, Toscana, Sicilia, Puglie; orbene, di tutte queste regioni soltanto le Puglie annunziano un raccolto superiore a quello dell'anno scorso.

Grave è la deficienza, rispetto al 1925, nel Piemonte, dove il Basso Monferrato segna metà raccolto, l'Alto Monferrato una diminuzione del 10 %; l'Astigiano del 20 %; l'Ovadese del 30 %. Nell'Emilia la deficienza è dal 10 al 30 % nel Reggiano, del 40 nel Mirandolese e Carpignano, del 30 nella Bassa Romagna. Nella Campania promette discretamente la provincia di Napoli; invece Avellino segna un raccolto inferiore dal 30 al 40 %, Benevento dal 20 al 30 %. Quanto alla Toscana le maggiori provincie vinicole non accusano deficienze gravi; ma un 10 % si perde in confronto al 1925. In Sicilia la più grave deficienza è in provincia di Trapani. La qualità promette di essere buona.

La Fiera Campionaria Regionale di Tortona
L'intervento del Principe Umberto

Tortona, 20, notte.

L'inaugurazione della Fiera campionaria regionale avrà luogo domenica, 3 ottobre, con le modalità ed il programma che verranno in seguito stabiliti. La Fiera sorgerà nell'ampio edificio delle scuole, e comprenderà una Mostra d'agricoltura, orticultura, frutticoltura e floricoltura, una Esposizione d'arte e decorazione, una Esposizione di prodotti delle industrie locali, una Fiera dell'automobile, una Mostra didattica, una Mostra professionale, ecc. Per l'occasione avranno luogo Congressi e festeggiamenti diversi, con facilitazioni ferroviarie. Verranno assegnati ricchissimi premi.

E' assicurato pertanto l'intervento del Principe Ereditario, che inaugurerà pure alla caserma Passalacqua il «Cippo del Grappa», monumento in memoria dei gloriosi caduti del 41.o fanteria. Presenzierà pure alla inaugurazione un membro del Governo.

Mostra agricola a Chivasso

Chivasso, 20, notte.

Domenica, in Municipio, avrà luogo la cerimonia di inaugurazione della II Mostra agricola e industriale, posta sotto il patronato di S. A. R. il Duca di Genova. Essa comprende l'avicoltura, l'agricoltura, la floricoltura e l'industria, con speciale importanza alla coltura dei cereali, secondo le direttive del Governo per la «battaglia del grano». Alla Mostra partecipano molti agricoltori della regione.

IL PANE

BUSTO ARSIZIO, 19. — Il prezzo del pane è stato aumentato di 5 cent., e precisamente: il prezzo del pane di frumento in forme da 300 a 250 grammi L. 2,15 e L. 2,05 [illegible] grammi. Pane di pura semola L. 2,30.

Borse e Mercati

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 49,70 — Id. id. 3 % amm. antica 49,30 — Id. id. 5 % amm. nuova 53,45 — Prestito francese 4 % 1917, 46,30 — Id. id. 4 % 1918 lib. 45,30 — Id. id. 1920 lib. 69,30 — Id. id. 1906 lib. 60,60 — Tunisina 1892, 279,50 — Rendita Argentina 1900, 180 — Id. Brasiliana 4 % 1889, 417 — Id. Egiziana 4 % unificata 397 — Id. Ungherese 4 % 130 — Id. Italiana 3,50 % 60 — Id. Portoghese 1.a serie 327 — Id. Russa 3 % 1891, 14,50 — Id. id. 5 % 1906, 15,60 — Id. id. 4 % 1906, 15,00 — Id. Serba 4 % 1895, 165 — Id. Turca unificata 300 — Banca di Francia 14.900 — Banca di Parigi 1720 — Credit Foncier 1690 — Credit Lyonnais 2530 — Banca Ottomana 1750 — Banca Commerciale Italiana 1026 — Metropolitain 600 — Azioni Suez 15.720 — Thomson 350 — Obbligazioni Danubio Sava 470 — Saragozza 2280 — Rio Tinto 7250 — Sosnowice 1465 — Brasile 5 % 1903, 555 — Brasile zucchero 411 — Chartered 230 — De Beers 3990 — Geduld 718 — Gold Fields 264 — Randfontein 145 — Rand Mines 540 — Sala 417.

Parigi, 20. — Cambi: Italia 116 — Londra 170 — New York 35,20,5 — Belgio 96,00 — Spagna 544 — Svizzera 680 — Danimarca 940 — Olanda 14,14 — Svezia 9,45 — Praga 104,30 — Romania 16,30 — Ungheria 494 — Germania 8,37.

Londra, 20. — Titoli: Prestito francese 5 % 93,50 — Id. id. 4 % 1917, 7 — Id. id. 4 % 1918, 8 3/8 — Consolidato 2,50 % 55 3/16 — Egiziano unificato 87 % — Rendita Spagnuola 4 % 79 ½ — Id. Ital. 3,50 % stamp. N. Console 11 ¼ — Id. Giapponese 4 % 1908, 67 ½ — Id. Turca unificata 4 % 15 ½ — Uruguay 3,50 % 60 ½ — Venezuela 3 % 26 ½ — Marconi 14 3/8 — Argento in verghe disp. 28,50 — Rame contanti 59,13 — Sala Viscosa 38 ¾ — Tendenza generale: stabile — Tendenza valori esteri: stabile.

Londra, 20. — Cambi: Italia 146,15 — New York 4,86,03 — Montreal 4,85 ¾ — Amsterdam 12,11,87 — Francia 171,87 — Belgio 177,75 — Germania 20,38 ½ — Svizzera 25,15 ¾ — Spagna 31,90 — Portogallo 23 — Copenaghen 18,30 — Stoccolma 18,15 ½ — Oslo 22,10 — Helsingfors 192,87 — Praga 164 — Budapest 27,75 — Belgrado 275 — Sofia 670 — Bucarest 1012 — Atene 446 — Costantinopoli 877 — Austria 34,45 — Varsavia 35 — Buenos Aires 45,40 — Rio Janeiro 762 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 28,42 — Shanghai 33,87 — Jokohama 23,75 — Messico 24,75 — Montevideo 49,75 — Valparaiso 39,65.

Buenos Aires, 20. — Cambio su Londra 41,46.

Ginevra, 20. — Cambi: Italia 16,97 ½ — Francia 14,57 ½ — Inghilterra 25,15 — New York 5,17 3/8 — Belgio 14,17 ½ — Spagna 79,80 — Olanda 207,37 ½ — Germania 123,10 — Austria 73,30 — Svezia 138,60 — Norvegia 113,30 — Danimarca 137,60 — Bulgaria 3,75 ½ — Ceco Slovacchia 15,33 ½ — Ungheria 72,40 — Serbia 9,12 ½.

New York, 20. — Apertura: Roma 3,29 — Londra 4,85 15/16 — Parigi 2,86 ¼ — Bruxelles 2,72 — Madrid 15,45 — Berna 19,30 — Amsterdam 40,10 — Stoccolma 26,77 — Oslo 21,95 — Copenaghen 26,55 — Praga 2,96 ¼ — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 ⅛ — Budapest 0,00,14 ⅞ — Belgrado 1,76 ⅛ — Bucarest 0,56 ¼.

Vienna, 20. — Cambi: Serbia 12,46,25 — New York 708,75 — Parigi 19,50 — Romania 3,56,75 — Bulgaria 5,10,5 — Italia 23,30 — Berlino 168,1 — Svizzera 136,55 — Amsterdam 283,50 — Praga 20,93,25 — Budapest 99,37 — Varsavia 78,40 — Londra 34,35,25 — Belgio 19,64.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del 20 agosto 1926

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionato Colli N. 8, Kg. 796,30; Greggia stag. Colli N. 16, Kg. 1215,30; Lana stag. Colli N. 30, Kg. 2000,10. Totale Colli N. 54, Kg. [illegible].

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: Seta Colli N. 120, Kg. 12273,30; Id. Lana e varie Colli N. 158, Kg. 7000,1; Id. Seta artificiali Colli N. 1, Kg. 0,80; Pesati Sete, Lane e varie Colli N. 34, Kg. 4912,53; Pesati Bozzoli Colli N. 229, Kg. 16400,00.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Greggia N. 12; Lavorate N. 2. Nel mese: Greggia N. 150; Lavorate N. 101; Artificiali N. 1.

Operazioni di purga. Nella giornata: Lana N. 9. Nel mese: Sete N. 4; Lana N. 28.

Prove bozzoli. Nella giornata: N. 5. Nel mese N. 30.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 20 agosto 1926

Stagionatura e pesatura. Greggie N. 4, Kg. 378,90; assaggio N. 5; Id. id. Organzini N. 11, Kg. 1047,80; assaggio N. 12. Totale del giorno: Stagionatura e pesatura N. 15; Kg. 1426,77; assaggio N. 17. Totale del mese Stagionatura e pesatura N. 200, Kg. [illegible]; assaggio N. 169.

Bollettino quindicinale del prezzo medio del caffè

20 agosto 1926

Qualità importate	Prezzi d'origine e franco Genova per q. [illegible]	[illegible] L. 146,25	[illegible]
Santos	101	1616,15	[illegible]
Rio	95	1403,20	[illegible]
[illegible]	95	1519,40	[illegible]
Salvador	170	1770,—	[illegible]
Portorico	142	2160,15	2402,15

Dimostrazione spese: Dogana L. 1300 % kg. - [illegible] Totale generale L. 1500.

I caffè hanno un calo minimo nella torrefazione del 20 %. Con kg. 125 di caffè crudo, si hanno kg. 100 di caffè tostato. Tostatura L. 30 % kg.

La Commissione ritiene opportuno diffidare il pubblico che i prezzi sopra indicati maggiorati del [illegible] per la tostatura sono per qualità sane, per cui i prezzi inferiori non possono riferirsi che a qualità scadenti.

MERCATI

BESTIAME

Mantova, 19. — Buoi a peso vivo al q.le: di 1.a da L. 560 a 620; di 2.a da L. 480 a 530 — Vacche di 1.a da L. 560 a 600; di 2.a da L. 400 a 450 — Tori di 1.a da L. 480 a 500; di 2.a da L. 400 a 450 — Vitelli maturi di 1.a da L. 650 a 700; di 2.a da L. 540 a 700.

CEREALI

Alessandria, 20. — Orzone al q.le da L. 80 a 90 — Farina di granoturco al Kg. L. 1,50 — Pasta alimentare secca di produzione locale da L. 2,75 a 2,90 — Pasta fresca di semola al kg. L. 3,00.

FORAGGIO

TORINO, 20. — Maggengo al Mg. L. 7,00 — Sicelia L. 6,50 — Paglia di grano pressata L. 4,00; sciolta L. 3,50.

L'AGONIA DELLA TERRA

Il professore geologo, tedesco e nazionalista che da venti giorni fa sorridere, per la sua addottorata truculenza, le signorine di questo albergo di monte, mi ha ghignato addosso con tutti i suoi denti d'oro. L'avevo scoperto, giù nel fiume rasciutto, che grattava un ciottolo incastrato nel greto; e non avevo saputo, neppur io che ho tanta indulgenza per i professori, i tedeschi ed i pazzi, rattenere un gesto di burlesca pietà.

— Ah, ah, giovinotto! La cosa vi fa ridere, non è vero? Eppure io sto facendo una cosa molto seria: sto visitando un malato.

— Un gambero?

— No. La terra. La terra, amico, è in agonia, e voi non lo sapete neppure. Io sto, in questo momento, tastandole il polso. Che siamo noi geologi, se non i medici di questa cutita che voi abitate, senza neanche accorgervi che essa vive? Medici che debbono limitarsi alla diagnosi: la cura, purtroppo, è impossibile; i giorni dell'inferma sono contati. Su questo pianeta voi, giovinotti di belle speranze, state comodi e spensierati come in un veicolo su cui immaginate di poter trascinare in eterno, senza neanche aver pagato il prezzo della corsa. Per voi la terra è un omnibus. E invece essa vive, ed io sento di qui — proprio da questo piccolo cuore di basalto il battito della sua circolazione alterata. Ah, voi supponete ch'io cerchi dei gamberi nel fiume? Dei gamberi, no: ma delle rivelazioni; e tali che dovrebbero farvi impallidire per poco che fosse il vostro amore alla specie. Oh, sì, ridete, povero amico. Io tengo qui, fra le mie cinque dita, la dimostrazione del cataclisma che vi aspetta.

— Il caso è grave, professore?

— Gravissimo. Ascoltate. La terra vive, palpita, respira. Il suo sistema circolatorio ha la mortale perfezione della nostra. Soffrite che vi richiami alle lezioni del liceo. Il calore emesso dal sole, attratto con maggiore intensità dalla zona equatoriale causa la minore obliquità dei suoi raggi, scalda le acque oceaniche vaporizzandole; e i vapori risultanti, innalzati nell'alta atmosfera dell'ascensione delle masse d'aria calda, vengono trascinati dalle correnti degli strati superiori verso le regioni fredde, dove si condensano in pioggia e neve sulle cime dei monti.

— E dove noi andiamo a goderceli per villeggiatura.

— Appunto. Quindi l'acqua condensata si riversa nei torrenti, nei fiumi, e torna all'oceano. Tali corsi d'acqua son dunque in funzione di vene e d'arterie, e per loro effetto la circolazione è continua. Così il respiro. Non avete mai visto, in riva al mare, respirare questo globo-omnibus che ci porta, e che per abitudine supponiamo inanimato? La terra è tutta in fremito. Diciamo pure: anche un poco nevrastenica. Pensate ai suoi ondeggiamenti, ai suoi sussulti, alle due sorta di terremoto — la tosse terrestre, amico mio! — che ogni tanto la scuotono, alle emorragie dei geysers, al vomito dei vulcani. Or essa ha pure un suo sistema nervoso, corso variamente e continuamente da scariche elettriche, e soggetto, secondo gli ultimi accertamenti della scienza, a ben quindici movimenti misteriosi, oltre quello noto, evidente e pacifico della gravitazione. Attento, amico, che non vi sorprenda qualche suo attacco epilettico, per cui potremmo magari perdere la forza di gravità, ed il peso; e ci vedremmo rimbalzati da un'ora all'altra, a palo delle nuvole o in cima ai parafulmini, come ballerine di garza sul filo elastico.

— Carino.

— Ma questo è il caso meno probabile. Avete da temere ben di peggio da ciò che invece è più certo. La terra è malata di tutti i mali. L'azione del sole su di lei è quanto di più balzano si possa immaginare, e da qualche anno i geologi se ne sono accorti.

— Anche i profani, professore.

— Il globo però ne soffre. Vi piacerà considerare questo fatto soltanto: che le rocce dei monti si scaldano al sole sempre dalla stessa parte. Ciò è veramente uno sproposito della Provvidenza, che in fatto di riscaldamenti si comporta peggio d'una cuoca distratta. Avviene che, date le tensioni molecolari provenienti dalle dilatazioni ineguali della pietra, sotto l'influenza di tali sforzi ripetuti la coesione fra le molecole non regge più, e la roccia fuorinara si sfalda e si fende. Una carie dentaria in grande; solo che alle crepe così formate nessuna protesi può rimediare. Poi ecco le pioggie. Attratte dalle cime per effetto della circolazione aerea, esse penetrano nelle fessure, ed ecco, con l'inverno, il raffreddamento; la pressione del ghiaccio che fa scoppiare le pareti; la roccia che va a pezzi per le mine diacce che l'insidiano; le fratture e le scalzature, i reumi e i geloni della povera terra.

— E' straziante.

— Non canzonate. A questo punto la materia soggiace alla terribile, veramente terribile e annichilente legge della pesantezza, la quale si oppone a quella tutta diversa dell'innalzamento, alla levitazione creatrice, all'ala dell'angelo, all'*excelsior* del poeta. A poco per volta la materia, di frana in frana, è tutta richiamata al centro della terra, alla tomba dove i diavoli l'aspettano. Allo smantellamento graduale delle cime concorre l'acqua piovana. La goccia non può stare immobile, e ognuna, scorrendo, porta il suo granello di sabbia alla sepoltura, alla confusione annientatrice. Gli acidi urici della terra, giovinotto, stanno nascosti nelle sue alluvioni. Ogni cascata non è che il sistema spettacoloso di questa diuturna e universale corrosione, cui le valanghe partecipano in solido; di questo annientamento graduale delle apparenze create, ha già ottenuto da secoli nei deserti. Di anno in anno un tributo enorme è così portato all'oceano che tutto inghiotte e nasconde, e punto grato per tante offerte della terra, sempre più innalza il suo livello, la sua bocca minacciosa protesa per duecentomila chilometri di costa a inghiottirla, come un'immensa *brioche* di cui ancora non va gustando che il pizzicorino delle briciole. Capite, caro? Il mare dà l'assalto alla terra, e ognuna dei suoi quadrilioni di onde è un zappatore armato e carico di mine. Ecco una delle catastrofi più previste. Se il mondo dovrà rivivere, i geologi dell'umanità futura scopriranno un giorno nel fondo dell'oceano il sassolino di quarzo con cui giocò il pastore, il tronco d'albero sul quale voi e la vostra amica, ieri a zonzo per il bosco, intagliaste un cuore trafitto. Tutto finirà, dovrà finire in quella liquida pattumiera. Ah, ah! Sarà la rivincita del demonio sulla levitazione angelica che innalzò le vette, del demonio sozialdemokrat sulle divine ineguaglianze del creato!

— Il professore è antidemocratico!

— Naturalmente. Ora, badate, si va verso il bolscevismo tellurico, la parità irrimediabile, il livellamento definitivo.

— Ci vorrà almeno del tempo?

— Una decina di milioni d'anni. Siete al sicuro, voi. Ma la specie, la specie!

— Sono ancora più antidemocratico di voi, professore. Me ne infischio.

— D'altronde, contro una tale rovina, contro quest'arterio-sclerosi della terra nessuno può nulla.

— Neppure la scienza tedesca?

— Neppure. La terra oppone al male le sue difese; ma deboli. Ci sono i delta. Ci sono i coralli, lavoratori microscopici ma infaticabili, benchè non ancora sindacati, che senza posa erigono spalti, bastioni, isole intere a barriera. Anche i vulcani provvedono, di quando in quando, allo sgretolio della crosta terrestre con del materiale di ricambio estratto dalle viscere; ma a caro prezzo; e poi in misura insufficiente. Ci vuol altro. Ci vorrebbe un'eruzione al giorno; da non augurare neppure ai francesi. Nel frattempo, poi, urgerà l'altro pericolo anche più certo e più grave: il raffreddamento. Nel conflitto della terra ferma e degli agenti esterni dissolutori potrà soccorrerci, per qualche secolo, l'azione dell'acido carbonico, proveniente in parte dall'azione vulcanica, in parte dalle masse di gas che l'industria umana, raggiunto il parossismo, diffonderà nello spazio: vero mantello di protezione contro il raggelamento progressivo. Attualmente l'atmosfera non ne contiene che dei millionesimi, ma sono tutta la nostra salvezza. Per qualche centennio o millennio, non è neppure escluso che le nostre condizioni, grazie ad esso, abbiano a migliorare. Ma poi! Sarà il miglioramento dell'agonia. La terra è malata, e il sole è un amante generoso, ma crudele, che al modo dei galli cedroni e d'altri animali, nutre bene l'amante in salute ma l'abbandona inferma. La terra è una stella giovinetta: non ha che due milioni d'anni. La geologia è in grado di stabilire che il suo nocciolo s'è appena solidificato. Ora è barbaro che il sole minacci d'abbandonarla quando neppure essa avrà raggiunto il limite della maturità. Sta bene che Helmoltz assicuri una durata di diciassette milioni d'anni ai suoi raggi vitali; ma De Lapparent non ne accorda che otto, e De Lapparent è francese ma ha ragione. Conoscerete, a proposito, quel romanzo di Andrea Dhal: *Il sole non si levò*. E' una fantasia; ma verosimile: un vero presagio. Voi, che ne dite?

— Dico che il sole farà benissimo. La terra è un'amante troppo fedele, perchè il povero sole, inseguito da lei per millenni, senza possibilità di scampo, nello spazio, non finisca per averne sopra i capelli. Il raffreddamento è inevitabile, dopo tutto.

— *Propter vitam vivendi perdere causas*. Quando saremo giunti a una cinquantina di gradi sotto zero, c'immobilizzeremo in una specie di rapita, sonnolente saggezza. Per i poeti, sarà bello. Ci affisseremo, sbadigliando in una maestosa agonia, a qualche impassibile stella lontana, o nell'infedele ultimo sole, che ci apparirà allora in un bel colore d'amaranto; e qualcuno potrà, facilmente, apparecchiarsi a morire in bellezza, con gesti benedicenti, o di casto amore, nell'atto di carezzare la nostra donna sulla chioma stellata di ghiacciuoli, o di porgerle l'estremo *edelweiss* con una mano bianca di brina. Quando però saremo giunti a cento e duecento gradi sotto zero, e cercheremo d'aspirare, intirizziti, le ultime traccie d'idrogeno o di elio sparse nell'aria avara, è probabile che anche la nostra intelligenza si spenga, o che si muoia, semplicemente, senza la coscienza di morire. Spegnendosi, vedrà il sole sulla scorza terrestre pullulare tutto un popolo di cretini, che si stringeranno l'uno all'altro tremando di freddo, e ghignando della bella novità. Ah, ah! che ridere! Si morirà *in laetitia*. Poi la terra si fermerà, come un vagone sganciato, e la locomotiva del sole, bruciando gli ultimi carboni, continuerà la sua corsa verso Vega, con pertinacia furente, in fuoco e in bollore, come un buon guerriero assetato, anzichè trattenuto, dal sangue mancante nelle vene, e ancora seguito, ma di lontano, dalla scolta sempre più rada e lenta dei satelliti. Guai allora all'astro che dovesse incontrarlo! I gas liquefatti del raffreddamento lo avranno riempito d'una materia esplosiva quale neppure il nostro Ostwald potrebbe mai sognarsi d'inventare, e il cozzo di quell'obice immane, il cui solo rimbombo potrebbe durare due secoli, produrrà nell'empireo la distruzione di qualche milione di mondi. Vero che allora la cosa non ci riguarderà più. La terra spenta si aggirerà ancora, ma per suo conto, alla ventura, con la sua fella di cadaveri — i topi e i corvi, sappiatelo, saranno gli ultimi a morire — e poichè la superficie del globo apparirà tutta livellata e ghiacciata, sarà uno scorrere e sballottarsi di scheletrini giulivi lungo dei *pattinoirs* senza fine. Però il cuore della terra avendo serbato un poco del suo calore, qualche brulichio di vita seguiterà ancora, per qualche secolo, dal profondo, e usciranno ancora dei grilli dalle tane a recitarci il *requiem*, o sbocciarà ancora qualche rosa a fiorirci la tomba, nella notte sempiterna.

— Non ci sarà dunque scampo?

— No. Purchè la fine, nel frattempo, non avvenga per altri impreveduti accidenti. Qualcuno suppone che un giorno o l'altro possano incendiarsi, all'improvviso, le viscere della terra, come un serbatoio di benzina in cui caschi uno zolfanello. Si finirebbe, allora, alla graticola. Ci pensate? La terra che scotta sotto i piedi, e ci fa tutti saltare in un macabro *charleston* universale; l'immenso arrosto crogiolante al sole; i poveri omiciattoli che nel delirio s'arrampicano sugli alberi, dove il fuoco presto li raggiunge bruciandoli come insetti in cima a una torcia, o sui dirigibili, costretti però a vogare in eterno per non ricascare giù, nel fornello...

— Io mi vestirò d'amianto, professore.

— Può anche darsi che s'incontri, da una sera a un mattino, una stella carica di *helium*, e che l'esplosione, incenerendoci, ci rifonda in pochi istanti nella nebulosa primitiva.

— Preferisco la morte in ghiaccio.

— Oppure che un pianeta più evoluto, dichiarata guerra ai terreni, ci vinca e ci porti su tutti, in prigionia.

— Meglio così. Mi vedo già schiavo d'un Marziano proboscidato; e d'una pallida principessa selenita, dagli occhi *clair-de-lune* e dal seno freddo come una magnolia notturna.

— Oppure che gli uomini stessi, per noia o per dispetto, finiscano per inventare qualche squisita, collettiva forma di suicidio. So che un professore tedesco ci aveva pensato, dopo Versailles, perchè il Sansone tedesco morisse almeno con tutti i filistei. Che ne dite, di una colossale pompa aspiratrice dell'acido carbonico? Essa vi accorderebbe, al massimo, ventiquattr'ore di vita. Il signor Clemenceau non avrebbe neanche il tempo di scrivere una lettera di protesta.

— C'è almeno da sperare in una resurrezione?

— Questo sì. Fra millant'anni che la terra sarà estinta, è assai probabile ch'essa resusciti per effetto d'un altro cozzo di stelle. Vi sono fra gli esseri astrali, come fra i terreni, degli urti datori di vita, come ve ne sono datori di morte. La guerra e l'amplesso: ecco. Le esplosioni nel cosmo sono quindi d'alterna sorte, annientatrice e creatrice. Verrà la buona scintilla, e la terra tornerà a tendersi, a scaldarsi, a illuminarsi, a tornare a rivivere, insomma, nell'indispensabile antidemocratico dislivello dei suoi monti e valli, oceani e vulcani. E tornerà alle sue corse amorose dietro un astro attraente; ed altri satelliti, amorosamente, l'inseguiranno, nell'eterno giro vizioso e perfetto. Dal cozzo di due stelle spente, signore, potrà risultare la cosa viva, come nel gioco di prestigio in cui si vede, da due bossoli vuoti, venir fuori l'uccellino. Immensi getti gasosi si proietteranno turbinando, da quella collisione spaziale; ed uno lambirà la terra; e sarà lo spirito; e tutto ricomincierà da quella girandola di sagra celeste. Quel giorno, sicuramente previsto da Svante Arrhenius l'Infallibile, accadrà questo semplice fatto nell'infinito: un altro puntino di luce. Come la stella Nova — ricordate? — apparsa a un'alba dell'anno 1918 nella costellazione dell'Aquila. Non ci baderà nessuno, naturalmente. Forse qualche innamorato a diporto della nebulosa più lontana; forse qualche matto del pianeta Nettuno dagli sguardi rapidi in cielo. L'innamorato dirà scherzando alla sua donna: — Ecco il mio astro — per farle alzare gli occhi e rubarle un bacio. Il matto dirà: — Non è che una stella di più. — E tutto ricomincierà, giovinotto, come prima. Fra un trilione di secoli. Svante l'ha detto. Non c'è da avere che un po' di pazienza.

E riprese a grattare quel suo ciottolo, che aveva forma di cuore.

MARCO RAMPERTI.

Il mistero dell'attentato contro il treno

Si tratta veramente di un attentato? -- Circostanze pressochè inesplicabili -- Come fu evitata una maggiore catastrofe.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

Nella camera ardente allestita alla stazione che si trova tra Hannover ed il luogo dove il diretto di Colonia uscì dalle rotaie, sono collocate già ventuna bare; ma forse il numero dei morti potrà ancora purtroppo aumentare, giacchè alcuni dei feriti più gravi versano in pericolo di vita.

Sul luogo del disastro, grande è l'affluenza dei curiosi dagli abitati vicini. La circolazione dei treni è limitata a quella dei soli viaggiatori, e continua su un solo binario, essendo ancora ingombro quello che, danneggiato, ha dato luogo alla catastrofe.

Riguardo alla catastrofe stessa, il guardiano del posto di blocco, che il treno aveva da poco oltrepassato quando deviò, ha dato particolari, i quali rendono evidente come, per poco, sia stata evitata una catastrofe ben maggiore. Il guardiano del posto di blocco aveva dato la via libera al diretto, e stava prendendo il caffè nella sua casetta, quando, avendo seguito con l'occhio il treno che si allontanava, notò che, repentinamente, tutti i lumi di esso si erano spenti. Fu questo l'indizio al quale si accorse del disastro. Proprio in quel momento stava per sopraggiungere, nello stesso senso, un accelerato, che trasportava un migliaio di viaggiatori. Era ormai troppo tardi per far funzionare i segnali ordinari. Il guardiano corse lungo il binario incontro al treno, e con segni e con grida riuscì a far intendere al macchinista che arrestasse la locomotiva, che sarebbe altrimenti andata a cozzare contro gli avanzi dell'altro treno, che ingombravano la via, un migliaio di metri più innanzi.

La spiegazione del disastro come dovuta ad un'azione delittuosa è stata subito messa innanzi dalle autorità, e innanzi tutto dalla Direzione delle Ferrovie. Tuttavia vi è chi trova che le altre ipotesi sono state scartate in modo troppo frettoloso; e sospetta la Direzione delle Ferrovie di aver voluto anzitutto allontanare da sè ogni responsabilità, insieme con i conseguenti oneri di eventuali indennizzi ai feriti ed alle famiglie dei morti. La Direzione delle Ferrovie ha peraltro annunziato di essere disposta ad accordare, in misura ragionevole, soccorsi finanziari, anche se ogni sua responsabilità giuridica risultasse esclusa.

La tesi dell'attentato resta avvalorata dal rinvenimento di chiavi tra le viti tolte dalle rotaie. Tali strumenti, scoperti fra le piante, lungo la scarpata della ferrovia, sono contrassegnati dalle lettere «H. K.», che corrispondono al nome di una Ditta, la quale ha nelle vicinanze un cantiere, per un ponte in costruzione. Di là dunque debbono essere state asportate le chiavi. Questa è una delle principali tracce seguite dalla polizia.

Pure ammettendo l'attentato, altri fanno rimprovero alla Direzione delle Ferrovie della scarsa vigilanza notturna lungo le linee. Con recenti riduzioni di personale, molti servizi di ispezione sono stati aboliti, e molto diradati; e ciò specie di notte. Rimane poi sempre incredibile che il duro lavoro, necessario per svitare i dadi e le viti, trovati gli uni e le altre in buon numero staccati lungo le rotaie, nel punto del deviamento, abbia potuto compiersi, data l'estrema frequenza dei treni sulla linea di Hannover, che è l'arteria ferroviaria di più intenso traffico di tutta la Germania. Il treno fatale deviò alle 2,3 di notte: nel punto stesso, alle 1,52, era passato un altro diretto; alle 1,36, un altro ancora; alle 1,13, un treno di lusso. Per di più, nello stesso breve periodo di tempo, passarono sul binario parallelo diversi treni merci e viaggiatori. E nessuno dei macchinisti si avvide della presenza di persone che lavorassero intorno alle rotaie.

Tutto ciò rimane assai misterioso. Escluso il furto e, a quanto pare, il delitto politico, per movente dell'attentato, non rimane che pensare ad un caso di malvagità folle e morbosa, o ad una vendetta. Su questa ultima ipotesi le autorità sembrano per ora essersi fermate, svolgendo le loro ricerche specialmente in questa direzione. Una prima pista aveva condotto all'arresto di una persona, la cui assenza da casa nella notte del disastro pareva sospetta; ma essa potè provare un alibi, in base al quale fu rimessa in libertà. I sospetti cadono ora su un ferroviere licenziato, cui si riferirebbe appunto di poter attribuire la folle idea dell'attentato, compiuto quale criminosa vendetta, risoltasi infine in una strage di vittime innocenti.

Il maresciallo inglese dell'aria parla di impianti colossali

Roma, 20, notte.

Sir Sefton Brancker, Maresciallo dell'aria d'Inghilterra, e vice-direttore generale dei servizi aerei civili inglesi; accompagnato dalla sua segretaria miss Lee, è giunto oggi a mezzogiorno da Palermo in idrovolante. L'apparecchio ha ammarrato allo scalo di Ostia, ove erano a ricevere l'ospite l'ing. Rocco della Società esercente la linea, il comandante dell'idroscalo cav. De Rossi e l'*attaché* navale dell'ambasciata inglese. Sir Brancker ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore e alle 14,15 sullo stesso apparecchio, col quale era arrivato da Palermo, è ripartito alla volta di Genova.

In attesa della partenza, sir Brancker, avvicinato da un redattore del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato le sue impressioni. Il Maresciallo dell'aria ha detto anzitutto:

«Sono partito il 28 giugno da Londra e per via ordinaria mi sono recato a trascorrere parte delle mie vacanze in Italia. Sono stato a Parigi, a Marsiglia, poi a Genova, a Roma, a Napoli. A Napoli mi sono fermato tre giorni e poi in volo ho raggiunto Palermo e da Palermo sono venuto di nuovo qui in volo: oggi stesso proseguo per Genova. Il 25 corrente debbo essere a Londra per partecipare ad una importante conferenza sul programma delle future linee aeree inglesi con dirigibili. Queste linee son state già precisate nel programma generale e si sono anche compiuti gli studi necessari sui dettagli tecnici. Questi però saranno fissati definitivamente mediante prove pratiche. Due grandi linee, una con aeroplani e l'altra con dirigibili, uniranno entro l'anno prossimo l'Inghilterra e l'Estremo Oriente. La linea con dirigibili partirà da Londra e raggiungerà l'Australia passando per le Indie. La linea sussidiaria con aeroplani andrà soltanto dall'Egitto all'India. Io credo che su questo lunghissimo tragitto i due mezzi — il più leggero ed il più pesante — si possano efficacemente integrare: e che anzi per l'esercizio di così colossali impianti l'uno e l'altro siano mezzi necessari. Verranno usati per queste linee dirigibili di tipo inglese rigido, che sono una modificazione degli «Zeppelin» sui quali essi hanno notevoli vantaggi. Ve ne è uno che serve da nave-scuola, dirò così, e su di esso si addestrano già i piloti destinati al servizio sulla linea».

Il Maresciallo si è mostrato entusiasta della linea Palermo-Ostia-Genova. La conversazione ha quindi avuto per oggetto le linee aeree dell'Europa Orientale e dell'Asia. Sembra non improbabile che, ove la linea Brindisi-Atene-Costantinopoli implantasse uno smistamento da Atene per Rodi, l'Inghilterra provvederebbe poi a proseguire la linea per suo conto da Rodi per Cipro e Alessandria d'Egitto. Riferendosi al largo impiego dell'aviazione militare in Mesopotamia, il Maresciallo ha non soltanto confermato quanto è stato scritto sull'efficacissima opera degli aerei presso quel Corpo di occupazione, ma ha detto anche che l'impiego dell'aviazione ha ridotto le spese generali nelle proporzioni da 15 a 4.

In Mesopotamia tutto il Corpo di spedizione è al comando di un generale di aeronautica. Soltanto con mezzi aerei si compiono gli spostamenti di truppe, con aeroplani capaci di trasportare 20 uomini.

Il contrasto Ellswort-Nobile e la narrazione del volo al Polo

Roma, 20, notte.

Un redattore dell'*Impero*, che ha avvicinato il presidente dell'Aero Club di Norvegia, dottor Thommessen, ha ricevuto ancor più esplicite dichiarazioni in merito al contrasto Ellswort-Nobile. Egli ha mostrato anzitutto al giornalista un telegramma, ricevuto da Oslo poche ore prima, col quale il signor Ellsworth si rimangia la sua recente intervista coll'*Herald Tribune*. In merito alla compilazione del libro ufficiale della spedizione, il dottor Thommessen ha detto: — Il signor Ellsworth dimostra, oltre a tutto, di avere una memoria molto labile. Anche a questo riguardo le cose stanno un poco diversamente. Quando fu stipulato il primitivo impegno tra Amundsen e Ellsworth non era nemmeno decisa la nazionalità del mezzo di cui si sarebbe servita la spedizione. Non fu senza grande sorpresa allorchè Amundsen, che aveva avuto modo di apprezzare durante la sua permanenza in Italia la bontà dei vostri dirigibili, mi pregò di invitare Nobile a Oslo per consultarlo sulla possibilità della spedizione con un dirigibile italiano e non fu senza grande sorpresa, ripeto, che ci vedemmo presentare dal Nobile un suo compiuto progetto di spedizione polare a mezzo di un dirigibile italiano, progetto che egli, subito dopo l'insuccesso della spedizione Amundsen in aeroplano, aveva studiato e presentato al suo ministero. La fortunata coincidenza delle due iniziative di Amundsen e di Nobile non poteva che agevolare l'intesa. Tra i due progetti vi era però una variante. Il progetto Nobile contemplava il viaggio da Roma al Polo Nord e ritorno a Roma; quello di Amundsen estendeva il volo fino all'Alaska traverso regioni inesplorate con conseguente abbandono del dirigibile a punta Barrow. Fu quindi domandato al generale Nobile se col suo dirigibile vi era la possibilità di una simile transvolata. Nobile si assunse l'impegno di portarvi: l'efficienza alle esigenze del volo richiesto. Da questo momento dunque l'intervento di Nobile nell'impresa diventava il fattore preminente della riuscita, tanto più che era devoluto al Nobile il carico tutto della organizzazione e della condotta del volo. Naturalmente l'intervento del terzo nella spedizione implicava, da parte dei primi due, il riconoscimento dei diritti e dei doveri già stabiliti contrattualmente tra essi. Ora una delle clausole del contratto Amundsen-Ellsworth si riferiva appunto alla relazione finale dell'impresa e stabiliva che essa avrebbe portato la firma di entrambi. Ellsworth disgraziatamente non era presente alla stipulazione dell'impegno con Nobile, ma prima che fosse firmato fu da me telegrafato a lui il contenuto e annunciato che la relazione avrebbe co. portato anche la firma di Nobile. Rispondesse se accettava. Egli telegrafò la propria accettazione e adesione.

Al dottor Thommessen è stato quindi chiesto a che punto sono le trattative per il libro: se la questione sia già risolta per quanto riguarda il generale Nobile. «Non ancora — egli ha risposto — la soluzione non sarà facile, come comprenderete. Ma le trattative continuano, e io spero, prima di lasciare l'Italia, di superare le difficoltà che oggi sembrano insormontabili».

CENTENARI

L'inventore dello stetoscopio

PARIGI, agosto.

E' stato celebrato in questi giorni un anniversario che merita di essere ricordato anche al lettore italiano: quello della morte di Renato Laennec, che i francesi tengono per l'inventore dell'auscultazione nella diagnosi delle malattie interne. Bretone, come ben indica il suo nome, nacque a Quimper, il 17 febbraio 1781, nella pittoresca rue du Quai, da una famiglia che già da due generazioni si era volta alla medicina. A diciotto anni, nel 1799, venne a studiare all'Università di Parigi. Si laureò nel 1804, e di lì a poco cominciava a farsi notare per gli studi interessanti fatti su due malattie di cui da poco i medici venivano occupandosi: la bronchite capillare e la cirrosi alcoolica del fegato. La prima delle due attirava specialmente la sua attenzione, gracile qual'era egli stesso e frequentemente soggetto a disturbi delle vie respiratorie. Fino a quell'epoca, per la diagnosi delle malattie dei polmoni e dei bronchi, i medici non disponevano se non di mezzi di indagine rudimentali o piuttosto dei dati di una sintomatologia limitata alla tosse, alle espettorazioni, alla temperatura e al maggiore o minore stato di depressione generale. Laennec dovette, in occasione di qualcuna delle sue proprie crisi bronchiali, riflettere a lungo sui rumori prodotti dalla respirazione difficile e chiedersi se non fosse possibile stabilire un esatto rapporto di causalità fra i rumori e lo stato degli organi infiammati. L'idea, lentamente maturata, non lo abbandonò più, e allo sforzo di tradurla in pratica egli dedicò il resto della sua vita, che non doveva esser lunga.

Datosi a praticare l'auscultazione sui malati dell'ospedale del Val de Grâce cui era addetto, non gli fu mestieri di molto tempo per accertarsi che il rumore prodotto dall'aria passando dalla trachea nei polmoni subisce diverse modificazioni a seconda dello stato degli organi attraverso i quali circola, e che con un esame attento era possibile dedurre il secondo dal primo. Quando il tessuto polmonare è reso più denso da una infiammazione, quando è rarefatto e scavato dall'ulcerazione e dalla suppurazione, quando è allontanato dalle pareti toraciche per l'intromissione del liquido o dell'aria contenuti nella cavità della pleura, il rumore della respirazione giunge più o meno forte all'orecchio dell'ascoltante, con un timbro che non è sempre quello o magari non giunge del tutto. Quando la colonna d'aria inspirata incontra sul suo percorso secrezioni liquide, si hanno tutta una serie di rumori avventizi, sibili, crepitazioni, gorgogli caratteristici. Sono constatazioni che oggi sembrano ovvie. Al tempo di Laennec nessuno aveva ancora pensato a farle e sorpresero come una grande scoperta. Per rendere l'esplorazione più precisa, il giovine medico ebbe l'idea di costruirsi un tubo di cartone ed applicare l'orecchio all'orifizio di esso invece che direttamente al torso dell'infermo. Ciò gli rese possibile di localizzare senza possibilità di errore il punto dove i rumori udivansi più distinti e di poter quindi diagnosticare alla prima la sede del male. Era nato così lo stetoscopio, che col tempo doveva mutar forma e diventare quel tubetto di ebanite e di caucciù, dalla base a forma di imbuto appiattito, che tutti conosciamo.

In un affresco della nuova Sorbona, dove il Flameng ritrasse i fasti della Facoltà di Lettere e lo Chartran quelli della Facoltà di Scienze, troviamo, accanto a scene illustranti la vita di Buffon, di Pascal, di Descartes, di Lavoisier, di Cuvier, di Arago, un quadro dedicato a Laennec. Il medico appoggia la testa ricciuta e intelligente sul costato di un infermo seduto sul letto e detta a un infermiere che gli sta vicino con un foglio in mano le osservazioni fatte, mentre nella sinistra stringe lo stetoscopio. L'evocazione murale dell'avvenimento è il segno dell'importanza attribuitagli nella storia della medicina. In processo di tempo i metodi di esplorazione delle malattie interne fecero nuovi passi innanzi, ed avemmo microfoni di una sensibilità meravigliosa, per non parlare dei raggi X e della fotografia. Ma l'auscultazione resta ancor oggi la base dell'esame medico, sia per il suo carattere di ausiliario immediato e sempre a portata dell'uomo dell'arte, sia perchè i suoi responsi sono non di rado più sicuri più complessi e provvisti di maggiori sfumature che non quelli della stessa radioscopia.

Laennec, crudele ironia del destino, doveva morire vittima di quello stesso male per la cui diagnosi aveva speso l'intera vita: la tubercolosi lo uccise a quarantacinque anni, il 13 agosto 1826, a Ploaree, nella sua Bretagna, dove si era ritirato per sfuggire all'aria pesante di Parigi. Per rendere memorabile la celebrazione del centenario l'Accademia di Medicina di Parigi ha deciso di ristampare l'opera capitale dello scomparso: il *Trattato di auscultazione*, e una serie di cerimonie pubbliche avranno luogo a fin d'anno, dal 13 al 15 dicembre, allo scopo di raccogliere le somme necessarie. Pel momento, la commemorazione ha avuto luogo fuori di Parigi, ed è stata principalmente frutto dell'iniziativa bretone. Venne presieduta dal prefetto del Finistère, Richmann, e dal vescovo di Quimper, monsignor Duparc. Una delegazione formata di medici della regione e di non pochi venuti da Parigi si recò a Ploaree, e assistè a un ricevimento in Municipio e poi a un servizio religioso in Chiesa e a un pellegrinaggio sulla tomba dello scienziato. Il momento più interessante della giornata fu la visita al castello di Kerlouarnec, dove il Laennec morì, e dove si conservano ancora molti suoi ricordi personali. La Facoltà di Medicina di Parigi era rappresentata dal dottor Chauffard, che commemorò degnamente l'opera dell'inventore dello stetoscopio.

A chi stupisse della relativa novità dell'auscultazione, datante appena da un secolo, sarebbe il caso di segnalare gli studi recenti di Renato Sordes dai quali risulta l'estrema modernità della chimica. Questa scienza meccanica data da ieri. La Rivoluzione Francese e il Primo Impero ne lasciarono l'insegnamento all'infanzia.

NOMENCLATOR.

Verdi commemorato a Busseto

Il «Falstaff» diretto da Toscanini

Busseto, 20, notte.

Con memore cuore Busseto si prepara a celebrare solennemente il suo grande figlio, nel venticinquesimo anniversario della morte. Nè celebrazione poteva apparire più degna di quella di una eccezionalissima esecuzione dell'immortale *Falstaff*, che avrà una serie di rappresentazioni dal 4 al 20 del prossimo settembre.

Arturo Toscanini, ch'ebbe il privilegio dell'affettuosa amicizia del grande Maestro, ha accettato di dirigere l'opera verdiana ed ha chiamato a suo collaboratore per la preparazione tecnica il direttore generale del «Regio» di Torino, Alessandro Bortoli, il quale preparò la memorabile «stagione verdiana» del 1913 ed ha già preso gli opportuni accordi col Comitato di Busseto.

Arturo Toscanini, ritornato questa settimana da un viaggio nelle regioni nordiche in eccellenti condizioni di salute, ha dato la sua completa approvazione al programma e la prossima settimana sarà a Busseto.

L'opera, al cui allestimento saranno dedicate le più minuziose cure, avrà ad interpreti: Mariano Stabile (*Falstaff*), Piero Menescaldi (*Fenton*), Ernesto Badini (*Ford*), Mercedes Llopart (*Alice*), Elvira Casazza (*Quickly*), Ines Maria Ferraris (*Nannetta*), Ebe Stignani (*Meg*), Fernando Autori (*Pistola*), Giuseppe Nessi (*Bardolfo*), Angelo Bada (*Dott. Cajus*).

L'orchestra sarà composta di cinquanta professori, tra i quali figurano i più noti strumentisti dei grandi teatri. La massa corale è affidata alle cure del M.o Veneziani.

Le scene per il piccolo e grazioso teatro sono state espressamente dipinte dai pittori Leandro Cavalieri del «Regio» di Torino e Alessandro Magnoni ed Edoardo Marchioro della «Scala». Direttore del macchinario sarà Francesco Sartorio. La preparazione dell'allestimento scenico sarà curata da Caramba e da Giovacchino Forzano, ed è... tutto dire. Come appare da questo elenco di nomi uno spettacolo degno di assurgere ad una eccezionale significazione d'arte.

ULTIME NOTIZIE

La guerra al caro viveri in Francia

Pane raffermo — I prezzi esposti sulle derrate — Non più di due piatti nei « restaurants ».

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Lasciando per il momento in disparte la questione dei debiti interalleati, di cui il signor Poincaré avrà occasione di occuparsi nei colloqui che avrà eventualmente col signor Mellon, il Governo porta tutti i suoi sforzi nella lotta contro il rincaro della vita. I provvedimenti che erano stati esaminati nel Consiglio dei ministri tenutosi in questi ultimi giorni, sono stati oggi approvati, nell'importante Consiglio dei ministri riunitosi all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Doumergue. Si tratta di un insieme di misure tendenti a ridurre considerevolmente i bisogni della popolazione, e per conseguenza le importazioni.

Anzitutto il Consiglio dei ministri ha deliberato su un insieme di provvedimenti che hanno per iscopo di ridurre le spese inscritte nel bilancio dello Stato, e di chiamare la nazione a partecipare parallelamente a questo sforzo di economia, colla riduzione corrispondente delle sue spese private. I provvedimenti destinati a combattere il caro-vita sono i seguenti:

a) generalizzazione dell'uso del pane raffermo: tutte le panetterie non saranno più autorizzate a vendere pane fresco;

b) è stato esteso l'obbligo a tutti gli esercenti, in tutta la Francia, di affiggere i prezzi delle derrate di consumo sulle derrate stesse — uso già praticato a Parigi;

c) per ridurre poi i consumi nei ristoranti, sarà d'ora innanzi vietato di servire pasti che si compongano di più di due piatti — sistema già sperimentato con successo durante la guerra;

d) per sorvegliare e facilitare l'approvvigionamento, è stato riorganizzato il servizio dei trasporti delle merci, e la revisione dei regolamenti dei mercati.

E' stata inoltre istituita una Commissione di sorveglianza sui prezzi, Commissione che sarà creata a Parigi e nei Dipartimenti. Essa procederà ad inchieste e verifiche in tutti i casi, che saranno segnalati, di vendita a prezzi eccessivi. Gli abusi daranno luogo a sanzioni amministrative, ed eventualmente ad azione giudiziaria. I proprietari poi degli stabilimenti frigoriferi e depositi di merci destinati alla vendita, dovranno fare periodicamente la dichiarazione dei loro *stocks*. A Parigi, ogni giorno, alla apertura dei mercati ufficiali, i commissari delle *halles* dovranno dichiarare i volatili, il burro e le uova ricevuti. Gli altri mercati dei quartieri pubblicheranno comunicati sommari, per frenare l'eccesso dei prezzi. Saranno prese disposizioni per aumentare il numero dei mercati pubblici. E il Governo si è infine preoccupato di facilitare l'alimentazione delle categorie della popolazione particolarmente colpite dal rincaro della vita, colla organizzazione di ristoranti popolari, ai quali verranno concesse speciali facilitazioni.

Insomma, con una retrocessione di alcuni anni, la popolazione è stata gratificata di gran parte del regime applicato nel periodo più critico della guerra. E' vero che la battaglia del franco non è meno difficile da combattere di quella per la liberazione del territorio.

E' stato poi firmato un decreto, il quale prescrive il censimento delle superfici seminate a Grano, la valutazione del rendimento ed il controllo del movimento dei grani e degli *stocks* di grano nei mulini.

Il Consiglio dei Ministri ha poi designato il senatore Lebrun come presidente del Consiglio d'Amministrazione della Cassa autonoma di ammortamento, ed il senatore Chapsal come delegato francese alla Commissione delle riparazioni, in sostituzione di Barthou.

Debiti e irritazioni d'Europa

negli apprezzamenti dell'ambasciatore Hougton

La Russia disposta a trattare con l'America?

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 20, notte.

Il corrispondente washingtoniano del *World*, accennando all'imminente arrivo in America del signor Hougton, ambasciatore degli Stati Uniti, afferma che la sua visita è [illegible] soprattutto a discutere la questione dei debiti, per accertare se non sia possibile rivedere i consolidamenti, al fine di placare i crescenti corrucci europei al riguardo. Il corrispondente asserisce che il signor Hougton, dietro incarico del ministro degli Esteri, ha studiato le cause del sentimento antiamericano in Europa e sarebbe giunto alla conclusione che il solo mezzo per addolcire le irritazioni europee consisterebbe nell'agevolare il rimborso dei debiti emendando a data non troppo lontana i termini del consolidamento.

Il dispaccio del *World* aggiunge che il signor Hougton ha già fatto sapere che mentre gli inglesi sono pronti ad assolvere gli obblighi assunti, una certa falcidia dei loro versamenti è inevitabile in vista delle concessioni fatte ad altri paesi. Il ministro degli Esteri, secondo il corrispondente in parola, apprezza moltissimo i giudizi personali che il signor Hougton ha in materia di debiti: e la conclusione a cui sembra giunto l'ambasciatore potrebbe influire sensibilmente sulle direttive americane in proposito.

Un'altra voce riferita da Washington, che tuttavia è già oggetto di una smentita ufficiosa, è che la Russia ha rinnovato le aperture per procurarsi il riconoscimento ufficiale degli Stati Uniti, dichiarandosi disposta a trattative immediate per consolidare il suo debito verso l'America. Il debito russo ammonta a circa 300 milioni di dollari, più gli interessi cumulativi al 5 per cento dal 1917. Prima però che l'America acconsenta a intavolare queste trattative il Governo russo dovrà ottemperare alle condizioni di ordine politico che vennero poste dal compianto ministro degli Esteri Hugues.

Situazione immutata nella vertenza mineraria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Nel campo minerario la situazione rimane quella di ieri. La Federazione dei minatori non ha fatto alcun passo per sollecitare l'intervento governativo. I padroni, dal canto loro, attendono i minatori al varco dei patti locali. La stampa liberale invoca l'intervento del Governo, ma senza precisare in quale guisa esso dovrebbe praticamente svolgersi. La stampa conservatrice mette in luce il fenomeno del ritorno parziale al lavoro, che senza dubbio oggi si è accentuato. I *leaders* minerari si sono sparsi ansiosamente nei bacini allo scopo di arringare le masse e indurle a non riprendere il lavoro in base agli accordi locali.

Un patto di amicizia tra Jugoslavia e Polonia?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 20, notte.

Nei circoli ufficiosi si afferma imminente la conclusione di un patto di amicizia con la Polonia. Il patto verrà firmato a Ginevra, durante la sessione settembrina, dai rappresentanti dei due paesi. Finita la sessione, Nincic si recherà in visita a Varsavia.

Pace e disarmo

Risposta del « Temps » a Kellogg

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, notte.

Le dichiarazioni relative al disarmo, fatte dal segretario di Stato americano Kellogg, nel discorso pronunciato a Plattsburg, che certamente traducono le linee direttive della politica degli Stati Uniti, fissate d'accordo fra il presidente della Repubblica ed il Kellogg, sono state oggetto di un lungo commento del *Temps*. Preso atto che la prima cosa da ritenere si è la smentita alle voci secondo le quali i delegati americani nella Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo si preparassero a lasciare Ginevra; e premesso che, ai termini delle dichiarazioni di Kellogg, la posizione assunta dal Governo americano nei riguardi del problema del disarmo non si trova per nulla modificata, il giornale osserva che il Governo di Washington parte sempre dall'idea che qualunque armamento provoca diffidenza e timori reciproci, e che perciò costituisce la principale minaccia della pace.

« Noi abbiamo risposto — scrive il *Temps* — a parecchie riprese che questa concezione di cose rischia di condurre alla conclusione, assolutamente falsa, che basti decretare il disarmo, per realizzare la pace universale. E' l'illusione più pericolosa alla quale si possa giungere: poichè il disarmo deve essere una conseguenza logica della sicurezza garantita ad ogni nazione. Per ogni popolo che abbia giusta preoccupazione della dignità della sua esistenza indipendente, la riduzione degli armamenti non può essere stabilita che in proporzione delle garanzie di sicurezza ottenute. Fuori di questo, la soluzione del problema è impossibile. E per quello che ci concerne, noi non considereremo una limitazione qualsiasi dei nostri mezzi di difesa, se non nella misura in cui la nostra sicurezza sarà garantita contro qualsiasi eventiva sorpresa. E' questa una condizione elementare di ogni accordo veramente sano e duraturo. Allo stesso modo, coloro che considerano sinceramente il consolidamento della pace generale si assoggetterebbero a gravi disillusioni, se si ostinassero a voler risolvere il problema degli armamenti colla formula semplicistica di una riduzione degli effettivi militari, senza inquietarsi invece delle risorse e dei mezzi di cui possono disporre i popoli, per fare la guerra. Non sarebbe disarmo effettivo, e non si farebbero praticamente ostacoli alla guerra, se non si facesse entrare nell'orbita della guerra tutto quello che è chiamato il potenziale di guerra di ogni nazione, e se non si prendessero in considerazione la posizione geografica, la popolazione, le risorse economiche, la potenza industriale di ogni Stato. Il signor Kellogg combatte questa tesi: eppure dice che, essendo gli Stati Uniti ricchi di risorse naturali, potrebbero essere privi di qualsiasi Esercito e di ogni Marina ».

Il *Temps* osserva a questo punto che la miglior garanzia della sicurezza generale consiste nel principio della scambievole assistenza.

« La Francia — prosegue il giornale — si è sforzata di fare trionfare questo principio nel protocollo di Ginevra; e non è essa che ha fatto andare a monte un accordo generale, contenente la scambievole assistenza, in favore di qualsiasi nazione vittima di una aggressione non provocata. Kellog ha constatato oggi che, per ottenere risultati concreti, bisogna debuttare modestamente: e che senza aspettare un piano universale, accettato da tutte le nazioni, è desiderabile prendere in considerazione degli accordi regionali, capaci di far scomparire presso certe nazioni il timore di una aggressione da parte del loro vicino immediato. E questa è anche la politica della Francia: politica pratica; ed alla quale essa ha spianato la via con gli accordi di Locarno e coi trattati difensivi, conclusi nel quadro del patto della Società delle Nazioni: accordi conclusi in vista del mantenimento dello *statu quo* in determinate regioni internazionali. Ed è con questo sistema, allo stato attuale delle cose, che risultati pratici possono essere ottenuti dal punto di vista di una migliore garanzia della sicurezza, che sola può permettere di considerare eventualmente una riduzione di armamenti in Europa, appunto con la sicurezza acquisita contro qualsiasi rischio di aggressione ».

Lira e franco allo Stock Exchange

Pessimismo inglese riguardo al cambio francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, notte.

Fiacchi in mattinata ambedue i franchi, hanno ripreso respiro nel pomeriggio, allo Stock Exchange, tanto che quello francese, dopo essere andato a 173,50, chiudeva stasera a 160,85, e quello belga, disceso fino a 178,25, terminava a 176,86. La chiusura della lira avveniva a 146,12.

Il redattore finanziario del *Times*, discutendo dello squilibrio sofferto ieri dal franco francese, lo connetteva stamane all'assicurazione di Poincaré, che il Parlamento non verrà convocato in settembre per la ratifica dei consolidamenti, per cui è certo che la Francia non potrebbe ora ottenere crediti dall'estero, prima di ottobre. Naturalmente i periti londinesi, che vogliamo augurarci in errore, continuano a emanare da tutti i pori la teoria dell'impossibilità di reggere in piedi il cambio francese, senza ricorrere da ultimo a puntelli finanziari inglesi e americani. L'ermetismo di Poincaré viene ammirato; ma agli occhi della City, che potrebbero anche essere miopi, assume l'aria di un sogno, il cui prolungarsi sarebbe destinato a rendere proporzionalmente amaro il risveglio.

Il Duca d'Aosta visiterebbe re Boris a Varna

Sofia, 20, notte.

I giornali annunciano imminente una visita in Bulgaria del Duca d'Aosta, ospite di Re Boris, nella sua residenza estiva di Varna.

L'arciduca Roberto ammalato

Bilbao, 20, notte.

L'arciduca Roberto, figlio dell'ex-imperatrice Zita, è ammalato per una lesione allo stomaco. Egli sarà quanto prima operato. L'ex-sovrana è presso l'ammalato.

Uno strano delinquente invoca dai giurati la pena di morte

(Servizio speciale della « Stampa »)

Varsavia, 20, sera.

Un accusato eccezionale è il diciottenne Wronski, che l'altro giorno si è presentato dinnanzi alla Corte di Assise di Varsavia, per rispondere di omicidio da lui effettuato in persona di uno *chauffeur* da piazza. L'omicida, figlio di ricchi e stimati genitori, ha dichiarato di non aver commesso un omicidio a scopo di rapina, ma bensì per altri motivi che non può rivelare. Col suo atto, ha affermato l'accusato, egli ha macchiato di una vergogna incancellabile la propria famiglia, epperciò ha pregato i giurati di condannarlo alla pena di morte.

Però la Corte non ha voluto accontentare l'imputato, decidendo di stabilire i moventi del reato, prima di procedere alla sentenza.

Tredici indiani carbonizzati da una colata di metallo

Calcutta, 20, notte.

Un terribile sinistro è accaduto in una grande acciaieria a Jamshedpur. Un'enorme caldaia contenente 50 tonnellate di metallo fluido ed appesa ad una gru lungo la tettoia dello stabilimento, si è rovesciata ed il materiale liquido si è versato sugli operai che stavano nella corsia sottostante. Tredici sono morti istantaneamente e dodici altri sono stati raccolti ustionati in modo gravissimo e ricoverati all'ospedale.

L'assassinio della telefonista

Il borsista Guyot ha confessato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Il borsista Guyot, trasportato dalla prigione di Versaglia a quella di Meaux, dopo un interrogatorio durato cinque ore, ha finito per confessare di essere l'autore dell'omicidio della giovane telefonista Luisa Deulagnet, trovata strangolata, come è noto, una settimana fa accanto ad un pagliaio incendiato a Chavé. Dopo aver fatto la storia della sua relazione con la ragazza, che — secondo lui — aveva carattere bisbetico e in certi momenti era addirittura insopportabile, il Guyot narrò dell'ultimo viaggio in automobile fatto in seguito a richiesta della ragazza, la quale in quella occasione si mostrò anche più irritata del solito. Dopo avere pranzato, la giovane avanzò la pretesa di recarsi a Meaux, che voleva visitare, mentre il Guyot desiderava tornare a Parigi poichè la sua figliuola, che studiava in un collegio di provincia, era tornata a casa per trascorrervi le vacanze. E il Guyot ha soggiunto:

— Conducevo ad andatura quando Maria Luisa si gettò su di me a rischio di farmi lanciare l'automobile contro un albero. Ella mi schiaffeggiò; io venni preso da rabbia e guidando l'automobile con una mano l'afferrai con l'altra alla gola. La ragazza [illegible]; io non so per quanto tempo la mia mano le strinse la gola. Sei secondi al massimo. Ad ogni modo quando la lasciai, la mia amica si rovesciò sul sedile.

E il Guyot scoppiando in singhiozzi, e passando la mano sulla fronte come per cacciarne una triste visione, ha soggiunto:

— La vedo ancora la sua povera testa sullo schienale. Fermai la vettura, tastai il polso della Maria Luisa, che non batteva più, e [illegible] pazzo dall'atto che avevo compiuto involontariamente, rimisi in marcia l'automobile, fermandomi a cinque o sei chilometri più lontano, in prossimità di un campo nel quale feci entrare la vettura. Tirai giù il cadavere dall'automobile per trascinarlo contro il pagliaio; poi accesi un fiammifero ed appiccai il fuoco non dal lato in cui era Maria Luisa, ma dal lato opposto. Poi risalii in automobile e tornai a Parigi senza nemmeno voltarmi indietro. Ero pazzo addirittura.

Guyot ha raccontato poi la visita fatta nella camera della ragazza, dove depose gli effetti che le appartenevano, quindi il suo ritorno alla sua abitazione ove trovò la figliuola e la cameriera. Dopo la confessione il Guyot venne accompagnato in una cella vicino al posto di guardia. Egli è sottoposto ad una severa sorveglianza, giacchè si teme voglia attentare alla propria vita.

L'avventuroso ragazzo trovato a Basilea è biellese

Sete di avventure — Straordinarie peripezie

Como, 20, notte.

Ieri abbiamo dato notizia che a Basilea, mentre scendeva da un vagone ferroviario tutto nero di carbone e di fumo, era stato fermato da alcuni ferrovieri un ragazzo che nell'ufficio di P. S. dichiarò essere il napoletano Alessandro Andregiano fu Michele, di anni [illegible]. Oggi abbiamo potuto interrogare alla questura di Como, dove era stato tradotto da Basilea per essere rimpatriato, il monello, ed abbiamo saputo che egli non è orfano e nemmeno napoletano, ma piemontese. Nacque difatti nel paese di Chiavazza (Novara) dove i suoi genitori esercitano un caffè sito precisamente in Via Provinciale n. 20. L'Andregiano, che è un ragazzo dall'aria molto intelligente e parla con grande disinvoltura facendo conoscere di avere acquistato nei suoi avventurosi viaggi in Italia e fuori una certa cultura, ci narrò che non è la prima volta che egli compie di queste fughe dalla casa paterna. Infatti, come narrò diffusamente la stampa lo scorso anno, l'Andregiano fuggì da Chiavazza e si recò, servendosi dei vagoni ferroviari nei quali si nascondeva, fino a Parigi; ma scoperto fu ricondotto al paese natio. Senonchè la nostalgia dei viaggi avventurosi doveva [illegible] farsi sentire in lui; tanto che il [illegible] maggio di quest'anno l'Andregiano scappava da Chiavazza con 104 lire in tasca, frutto di [illegible] giorni di lavoro. Egli si recò fino a Torino a piedi, perchè aveva timore, servendosi della ferrovia, di essere riconosciuto dai molti ferrovieri che frequentano il suo caffè. Da Torino, nascondendosi in treni merci, il monello, a tappe intermedie si portò [illegible] a Roma, dove [illegible] gli antichi monumenti e le rovine riportandone una magnifica impressione, che ora ci manifesta con entusiasmo. Avendo saputo che l'on. Mussolini si sarebbe recato a Genova, egli pensò di visitare nell'occasione la Superba ed assistere ai grandi festeggiamenti che si preparavano in onore del Primo Ministro. Il piccolo riuscì nell'intento, sempre servendosi dei vagoni ferroviari. Da Genova l'Andregiano si recò fino a Milano e quivi si trattenne per qualche tempo. Poi nascondendosi in un carro bestiame riuscì a proseguire per Chiasso, eludendo pure la stretta vigilanza della polizia di confine. Da Chiasso continuò per Basilea dove — come si sa — fu fermato. Ora in serata l'Andregiano è stato condotto sotto buona vigilanza a Milano, donde sarà inviato al paese natio per essere consegnato ai suoi genitori.

La limitazione del personale in servizio dello Stato

Roma, 20, notte.

E' stato già firmato da S. M. il Re il decreto legge approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, inteso a limitare il personale in servizio dello Stato. Il provvedimento, che andrà in vigore dal 30 agosto, vieta di far luogo, per un triennio, a nomine di personale in ruolo e assunzione di personale non di ruolo, in qualsiasi amministrazione statale comprese quelle aventi ordinamento autonomo. Nell'intento di rispettare i diritti acquisiti e legittime aspettative, il decreto stesso ammette le nomine di vincitori di concorsi già banditi o dei sottufficiali cui spetta il passaggio ad impiego civile nonchè quelle in applicazione della legge sul collocamento degli invalidi di guerra e delle disposizioni sul passaggio di categoria e sulle sistemazioni degli avventizi. Per le particolari necessità dei relativi servizi, sono, poi, consentite le nomine di ufficiali, di personale giudiziario e di pubblica sicurezza, ed insegnanti, quando si tratti di rimpiazzare vacanze formatesi nel personale di concetto che presta effettivamente la sua opera nelle colonie. Anche le disposizioni dei collocamenti fuori ruolo mantengono efficacia soltanto nel limite del numero risultante dalla situazione di fatto attuale. Alle occorrenze eccezionali per il funzionamento dei servizi di carattere tecnico e ai bisogni indeprorogabili negli stabilimenti industriali dello Stato è poi consentito provvedere con intensificazione di opera, prolungamento di orario di lavoro, cottimi ecc. anzichè con assunzioni di salariati avventizi e straordinari in genere.

In relazione alle limitazioni, di cui sopra, è fatto obbligo alle singole amministrazioni di rivedere l'organizzazione dei propri servizi affine di ridurre gli uffici e di adottare metodi di lavoro che consentano un più spedito disimpegno di tutte le funzioni con espresso richiamo alla personale responsabilità dei capi di ufficio, onde essi curino che l'applicazione del provvedimento avvenga senza determinare inconvenienti di sorta. Il provvedimento adottato dal governo nazionale, prescrivendo rigorose limitazioni di personale, impone di affrontare, con criteri pratici e solleciti effetti, il problema essenziale della semplificazione dei servizi mediante l'applicazione di sistemi perfezionati e celeri, la razionale riorganizzazione degli uffici e la revisione dei compiti rispettivi, allo scopo di eliminare superflue complicazioni e ingombranti duplicazioni. Il Governo, svolgendo la sua vigile attenzione a così vitale problema, ha posto le basi sicure per un profondo riordinamento dell'amministrazione.

(*Stefani*).

Merce di contrabbando scoperta su un piroscafo giapponese a Livorno

Livorno, 20, notte.

Da tre giorni era giunto da New York il piroscafo di bandiera giapponese, « Kofuku Maru », con merci diverse in transito. Gli agenti di Finanza addetti alle visite per il contrabbando avevano già compiuto all'arrivo una prima visita e per non allarmare i contrabbandieri si erano ritirati senza avere nulla rinvenuto di sospetto. Ma in verità il Comando della Guardia di Finanza sapeva che a bordo del piroscafo giapponese si sarebbe ritrovata molta merce di contrabbando. Quindi incaricava delle indagini l'Ufficio di Finanza e provvedeva per una sorpresa.

Mentre sulle calate del porto si accelerava il ritmo del lavoro, la squadra così della volante, si dirigeva al Molo Mediceo, verso il piroscafo « Kofuku Maru ». La squadra giunse in tempo ad impedire la distruzione del contrabbando, giacchè appena i marinai giapponesi ebbero sentore della visita, si affrettarono a gettare in mare una quantità di roba. Il primo agente issatosi a bordo accennò la reazione dei contrabbandieri. Infatti, un violento getto di acqua investì in pieno il finanziere, che per poco non venne scaraventato nella stiva, dove avrebbe certamente trovato la morte. Subito irruppero gli altri, colle rivoltelle in pugno, minacciando di fare fuoco, qualora la resistenza fosse continuata. Un maresciallo si slanciò sul marinaio che teneva la canna dell'acqua, e, torcendogli il braccio, lo costrinse a lasciarla. Appena le guardie di Finanza furono accalcate nei boccaporti e nelle stive, fu iniziata la visita, che ebbe l'esito preveduto. Infatti, in alcune barche fu caricato il contrabbando, costituito da una tonnellata e mezzo di zucchero, di tabacco in foglia, sigarette ed altra merce.

Il Comando della Guardia di Finanza ha redatto un verbale di denunzia a carico dei responsabili, informando il Console per i provvedimenti del caso. Al Comando della R. Guardia di Finanza, dove i giornalisti si sono recati per assumere più ampie informazioni, si mantiene grande riserbo. Ma la sorpresa è stata clamorosa, tanto che fu presto generalmente conosciuta.

La salma di un suicida nel Tevere

Roma, 20, notte.

Ieri mattina presso la località Collescipoli due agenti metropolitani traevano dal Tevere il cadavere di un giovane sulla trentina che doveva trovarsi nel fiume da parecchi giorni. Indosso, tra gli altri oggetti, portava un attestato scolastico dal quale risultava chiamarsi Pietro Filagna. Trasportata la salma alla « morgue », l'estinto veniva riconosciuto da un suo compagno di lavoro per il cameriere Pietro Filagna, da qualche tempo addetto al Ristorante Fagiano in piazza Colonna. Il Filagna da qualche giorno aveva abbandonato il lavoro senza nulla dire ai suoi compagni; nulla faceva supporre che egli volesse metter fine ai suoi giorni. Negli ultimi tempi egli si credeva affetto da una malattia agli organi respiratori; si suppone che appunto questo fatto possa avere indotto il giovane al suicidio.

Fucilata mortale in una festa di nozze

Potenza, 20, notte.

A Francavilla sul Sinni si celebrava una festa di nozze in un giardino illuminato. Mentre fervevano le danze, da una siepe venne esploso un colpo di fucile contro uno degli invitati, certo Angelo Castronuovo, il quale rimase ucciso all'istante. Quali autori del delitto sono stati arrestati i cognati dell'ucciso ed il padre di essi. Pare che il delitto sia stato provocato da gelosia di donne.

Un bandito ucciso in un conflitto coi carabinieri

Palermo, 20, notte.

Un tragico conflitto si è svolto in località Camporosso tra carabinieri e banditi. I carabinieri sono stati costretti a fare uso delle armi contro i malviventi, uno dei quali, tale Salvatore Nobile, è rimasto ucciso.

I cercatori d'oro

La leggenda dei tesori in Istria

Due morti per asfissia in un pozzo

La tragica spedizione — Le mine e i gas — Un numero: 13 — Solo un cadavere recuperato.

Parenzo, 20, notte.

Una delle tante leggende che circolano nella nostra Istria sulla esistenza di tesori nascosti ha avuto un tragico epilogo con la morte di due contadini. Nelle vicinanze di San Michele di Leme in quel di Parenzo, in un bosco, esiste una foiba profonda circa una ventina di metri. Nella stessa si dovrebbe trovare — stando ai racconti — un tesoro composto di tredici cento di oro e pietre preziose nascostevi ai tempi delle incursioni barbariche. Il posto venne individuato per mezzo di una carta geografica indicante il punto preciso dove venne nascosto il tesoro, per sottrarlo alle rapaci mani dei barbari. La carta sarebbe stata lasciata in eredità da una vecchia insieme col racconto dettagliato della quantità e qualità del tesoro nascosto.

Da parecchi mesi una squadra composta di sei contadini lavorava segretamente per il rinvenimento del tesoro. I cercatori, per allargare l'apertura immittente in un secondo pozzo profondo sette metri, fecero brillare una mina verso le 11 del mattino e alle 5 del pomeriggio, supponendo scomparso il pericolo di asfissia derivante dai gas sviluppati dall'esplosivo, si calarono in due cioè Antonio Nigon e Marco Gius sul fondo del primo pozzo. Accortisi della presenza del gas tentarono di risalire: giunti però a metà del primo pozzo il Nigon, mancandogli improvvisamente le forze, cadde imboccando l'apertura del secondo pozzo. La stessa sorte toccò al Gius, che però rimase sul fondo del primo pozzo.

Quattro compagni che stavano sopra atterriti dalla fulminea sciagura e intuendo le cause che l'avevano determinata non si arrischiarono in un primo tempo a calarsi nella foiba, per non incontrare la morte come i due primi. Più tardi, calatosi nella foiba un fratello del Gius, legò il cadavere che venne estratto in pietose condizioni determinate dalla caduta. Non era possibile invece per la permanenza del gas trasportare il secondo cadavere che si trovava nel secondo pozzo. Si dovette perciò attendere i soccorsi. Da Parenzo partì immediatamente una squadra di pompieri con attrezzi.

Sul posto intanto erano accorsi diversi animosi da Orsera che si trovarono dinanzi ad un ostacolo insormontabile: i gas non ancora scomparsi. I pompieri di Parenzo tentarono il ricupero del secondo cadavere, calandosi nella foiba: ma giunti sul fondo del primo pozzo dovettero risalire in tutta fretta per evitare di rimanere asfissiati. La foiba rimane piantonata dai carabinieri.

La corsa verso i diamanti

Un premio: un diamante di 7 milioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Johannesburg, 20, notte.

Alcuni giorni fa nel distretto di Lichtenburg (Transvaal) si scoprì una zona diamantifera ancora inesplorata e di incredibile ricchezza. Una strana abitudine, scrupolosamente rispettata regola in tal caso l'attribuzione delle concessioni. Coloro che desiderano vedersi attribuire una parte della zona (quella che i cercatori di pietre preziose chiamano nel loro gergo un *claim*) vengono schierati in linea a parecchie miglia dalla zona. Ad un segnale dato dall'*attorney* del distretto essi prendono la corsa e le migliori concessioni spettano naturalmente a coloro che vi giungono per primi, cioè ai più rapidi. Questo rito è stato osservato anche questa volta per l'assegnazione dei *claim* del distretto di Lichtenburg. Quindicimila persone, uomini e donne, si erano messe in fila.

Molti per essere più agili avevano rivestito dei costumi da bagno. Alcuni Sindacati avevano arruolato dei campioni olimpionici di corsa per prender parte a questa gara, che aveva per premio un tesoro. Per contro, tra i candidati vi erano due persone che avevano una gamba sola e persino uno che non ne aveva affatto e si trovava su di una carrozzella. La corsa di questa folla verso le concessioni così aspramente agognate fu terribile. Un povero minatore giunse per primo. Dopo alcune ore di ricerche egli riuscì a scoprire nel suo *claim* un diamante del valore di 35.000 sterline, cioè quasi 7 milioni di franchi. Il poveretto non aveva perduto il suo tempo!

L'oro in fondo all'Atlantico

Diamant scenderà nell'« Egypt »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Il capitano Diamant della Marina britannica si è presentato alla *Salvage Association* domandando di fare parte della spedizione incaricata di salvare i milioni dell'*Egypt*. Egli è uno specialista delle immersioni. E' autore del salvataggio di 3 milioni e mezzo di sterline inghiottite nel 1917 col piroscafo inglese di 15.000 tonnellate *Laurentic*, quando la nave fu silurata al nord dell'Irlanda da un sommergibile tedesco. Quel salvataggio, che presentava le maggiori difficoltà, malgrado che la nave non riposasse che a 35 metri di fondo, durò 7 anni: dal 1917 al 1924. Diamant prese parte attiva ai lavori, operando egli stesso ripetute volte da palombaro. Una delle principali particolarità dell'operazione consisteva nell'impiego di una camera di compressione, utilizzata per il ritorno dei palombari all'aria libera, quando questi erano violentemente disturbati da un'ascensione troppo rapida dal fondo del mare alla superficie dell'acqua. Tuttavia, grazie alla sua tenacia ed alla sua energia, il capitano Diamant potè ritrovare il 95 per cento di milioni inghiottiti. Un'informazione da Brest all'*Excelsior* annunzia che il capitano Diamant ha grande fiducia di poter effettuare il salvataggio dell'oro che si trova a bordo dell'*Egypt*, impiegando questa volta un tempo molto minore.

L'anniversario della morte di Pio X

Il pellegrinaggio del popolo alla tomba

Roma, 20, notte.

(G. C.) — Il dodicesimo anniversario della morte di Pio X ha rivelato la più manifestazione di affetto, che si svolge ogni anno nelle grotte vaticane, dove giace la salma del pontefice, della cui santità ogni giorno più si diffonde la fama. La manifestazione di carattere intimo assume sempre un aspetto commovente e richiama una folla di fedeli, i quali vogliono così dimostrare che la loro viva speranza di vedere sollecitamente elevato all'onore dell'altare Papa Sarto, cresce e si afferma col passare del tempo. Un aspetto speciale della cerimonia è dato dalla sempre maggiore partecipazione delle classi popolari, che attribuiscono al pontefice virtù taumaturgiche e specialmente quella della pietosa difesa e del patrocinio dei bambini. E' infatti molto diffusa a Roma la credenza che parecchi casi di miracolose guarigioni e di scampati pericoli di bambini siano dovuti alla protezione del pontefice, il quale durante la sua vita mostrò sempre viva predilezione per l'infanzia. Ecco perchè stamane una folla di popolo, a stento contenuta, nelle grotte, ha assistito alla celebrazione della Messa sul modesto sepolcro papale.

Hanno celebrato i prelati, che ebbero col defunto pontefice maggiore dimestichezza, fra cui il nipote mons. Parolin, l'arcivescovo di Genova mons. Caron, e l'abate Pierani dei vallombrosiani, postulatore della causa di canonizzazione di Pio X. Ed il popolo ha in breve ricoperto di fiori, quasi tutti semplici fiori di campo, la tomba, e vi ha acceso molti ceri. Il pellegrinaggio di ogni ceto di cittadini, fra cui si notavano numerosi soldati, è durato intensissimo per tutta la mattinata. Fra i visitatori abbiamo notato la sorella del defunto pontefice, quella dell'attuale Papa, il maestro Don Lorenzo Perosi, il cav. [illegible].

Il pescecane di Varazze pescato nell'Adriatico?

Resti umani nelle viscere del mostro

Zara, 20, notte.

A Lombarda (Curzola) è stato catturato un pescecane lungo quattro metri e del peso di 500 chilogrammi. Apertolo furono trovati nel suo stomaco una testa, due mani e due gambe umane. Il medico chiamato constatò che erano gli avanzi di un giovane sui 25 anni, onde è sorto il sospetto possa trattarsi del milanese che nelle acque di Varazze fu divorato appunto da un pescecane. E' noto come questi squali siano usi a fare grandi traversate. Presso Spalato è stato avvistato un altro pescecane.

Due giovani pescecani catturati alla Spezia

Spezia, 20, notte.

Oggi nel pomeriggio, tra le 16 e le 17, alcuni pescatori hanno catturato due pescicani: uno della lunghezza di m. 3,30, al Porto Mercantile, e l'altro di m. 2,60 nei pressi della Società canottieri. I due squali, che per la loro giovane età denotano la presenza nel nostro golfo di esemplari di ben maggiori proporzioni, del resto già avvertiti e segnalati dai semafori della R. Marina, sono oggetto della pubblica curiosità.

La morte d'un aviatore svizzero

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 20, notte.

Nel pomeriggio d'oggi il tenente d'aviazione Wuilschlegel è caduto con il suo apparecchio da un'altezza di circa 200 metri ed è rimasto morto sul colpo.

BOLLETTINO METEORICO

19 agosto 1926

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Genova	[illegible]	[illegible]		calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	coperto	legg. m.
Firenze	[illegible]	[illegible]	sereno	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	½ coperto	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	sereno	legg. m.
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	»	»
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	»
Tripoli	[illegible]	[illegible]	nebbia	»
Messina	[illegible]	[illegible]	sereno	»
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	
Trento	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Fiume	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	»	»
S. Remo	[illegible]	[illegible]	½ sereno	

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 30 — Minima + 20

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743

Temperatura massima del giorno 19 + 29,6

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 16,8

Stato Civile di Torino

19 agosto 1926.

NASCITE: N. [illegible]; maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: [illegible] Varlan con Guibgouriad [illegible]

MORTI: [illegible] Casimiro fu Francesco, d'anni [illegible], via Baretti, 29 — Ducci Lilia [illegible] di Cravantana, commerc., [illegible] Domenico fu Michele, [illegible] via Borgo Dora, 34 — [illegible] d. 37, di Torino, casal., [illegible] Ferdinando fu Antonio, [illegible] invalido di guerra, via [illegible] Giovanni di Ildebrando, [illegible] via Madama Cristina, [illegible] Antonio, id. [illegible] — Lisione Francesca [illegible] magliarista — [illegible] id. 65, di Borno, infermiera — [illegible] id. 60, di [illegible] id. 54, di [illegible] — [illegible] Lucia-Maria [illegible] casal. — Ternacci [illegible] di Castiglione del Lago, [illegible]

Minori d'anni sei: 4.

Totale 17, di cui [illegible] negli ospedali, [illegible] in questo Comune 1.

Gino Pestelli, condirettore.
Gigi Michelotti, condirettore responsabile.